ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Sabato 8 Luglio 1916* — MATTINO NUM. 188

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 5 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 2. - la linea di 6 punti, largo 1/5 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti largo 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti largo 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali, fuori che nel testo del giornale: Fieri d'arancio - Nozze di vita matrimoniale - Onorificenze - Segnalato a cronaca - I divertimenti - Commiati - prezzi e convenzioni.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Nuovi capisaldi nemici conquistati sull'altopiano dei Sette Comuni

Attacchi respinti nel settore di Monfalcone -- Cattura di 500 prigionieri

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 7.

Tra l'Adige e l'Astico intense azioni delle artiglierie; quella nemica bersagliò ieri con particolare violenza le pendici di Monte Majo. A nord del Posina, Monte Cimon resiste ancora ai nostri attacchi, mentre continuano i progressi delle nostre fanterie lungo le direttrici del Rio Freddo e dell'Astico. Sull'altopiano dei Sette Comuni lotta delle artiglierie e vivaci attacchi di fanterie che ci procurarono il possesso di capisaldi nemici nei pressi di Casera Zebio e di Malga Pozze, prendendovi 359 prigionieri dei quali 5 ufficiali e tre mitragliatrici. Violenti contrattacchi lanciati subito dall'avversario contro le posizioni da noi conquistate furono tutti respinti con sue gravissime perdite. In Valle di Campelle continuiamo con buon successo a snidare truppe dell'avversario dalle pendici delle alture ad oriente del torrente Maso; prendemmo al nemico 102 prigionieri. Azioni di artiglieria lungo la rimanente fronte.

Nel settore di Monfalcone l'avversario tentò ieri due attacchi contro le nostre nuove posizioni ad est di Selz. Dopo accanita lotta, fu ricacciato alla baionetta e lasciò nelle nostre mani una trentina di prigionieri.

Nostri velivoli bombardarono ieri le posizioni nemiche a nord di Volano in Valle Lagarina, ritornando poi incolumi.

CADORNA.

Per la propaganda della nostra guerra

L'iniziativa dell'on. Boselli

Roma, 7, notte.

L'on. Boselli attende personalmente alla realizzazione di un progetto destinato ad incontrare generali approvazioni, cioè la creazione presso la presidenza del Consiglio di un ufficio di propaganda all'estero per la nostra guerra. Il progetto sarà sottoposto all'approvazione di uno dei prossimi Consigli dei ministri e tradotto subito dopo in atto. Il presidente del Consiglio si era già da tempo convinto della necessità di riparare alle deficienze, constatate anche dai giornali e da uomini politici, nella valutazione che all'estero viene fatta dell'azione bellica esercitata dall'Italia. Il discorso pronunziato su tale argomento da Guglielmo Marconi indusse l'on. Boselli ad occuparsene immediatamente. Nella sera stessa del discorso Marconi l'on. Boselli ideò la costituzione dell'ufficio di propaganda che sia per sorgere alla Consulta. Per semplice, l'on. Boselli fece raccogliere e volle che gli fosse rimesso tutto ciò che sul tema: dell'Italia assente» fu stampato dai maggiori giornali o fu detto da uomini politici. Subito dopo, il presidente del Consiglio indicava in Consiglio dei ministri le grandi linee della propria iniziativa, che ottenne la piena approvazione dei componenti il Gabinetto. Il concetto iniziale, dal quale è partito l'on. Boselli, e quello di dare una completa autonomia al nuovo ufficio di propaganda, mettendolo alla diretta dipendenza del presidente del Consiglio. La propaganda sarà eseguita attraverso il tramite dei nostri rappresentanti all'estero, ma le direttive e le istruzioni partiranno dalla presidenza del Consiglio. Lo scopo che il nuovo ufficio di propaganda si proporrà, consisterà nella illustrazione e nella valorizzazione della nostra guerra. I mezzi saranno svariati. Eccone i principali: pubblicazione di libri ed opuscoli di propaganda; collaborazione in giornali dei paesi alleati e neutrali; riproduzione delle magnifiche collezioni di fotografie della guerra esistenti presso il Comando Supremo; cinematografie ripetute della nostra zona di guerra e cedute, mediante accordi favorevoli, dalla nostra casa cinematografiche ad impresari di spettacoli cinematografici per la loro riproduzione nelle grandi città dei paesi neutrali ed alleati.

Il Governo italiano confida inoltre nella cooperazione, che i giornalisti stranieri residenti in Italia daranno all'opera del Governo per mettere in valore nei loro giornali calori la guerra italiana. La propaganda, che partirà dalla Consulta, avrà poi un secondo obbiettivo, cioè mettere in evidenza il contributo che l'azione bellica dell'Italia ha portato e porta alla causa degli alleati. Notevolissimo sarà il vantaggio, che, dal punto di vista politico e diplomatico, ne verrà all'Italia dalla dimostrazione della entità del concorso che essa reca alla causa degli alleati. L'ufficio di propaganda, annesso alla presidenza del Consiglio, sarà composto di non molti funzionari specializzati in materia, ognuno dei quali curerà una parte speciale della propaganda. A capo di quest'ufficio verrà posta una personalità di molto valore e particolarmente competente. Le direttive saranno riservate al presidente del Consiglio, il quale, prima di iniziare la propaganda, avrà conferenze e colloqui con uomini politici i quali, trovandosi all'estero, hanno constatato le deficienze e, in molti casi, l'assenza della nostra propaganda. L'on. Boselli si varrà anche dei consigli di Guglielmo Marconi. I paesi, nei quali verrà specialmente intensificata la propaganda, saranno l'Inghilterra e la Russia. Il paese accoglierà certamente con grato animo la buona notizia dell'intrapresa alla quale l'on. Boselli si è accinto. Una lacuna verrà quindi colmata: tardi forse, ma ancora in tempo per dare alla nostra guerra il risultato che ad essa è dovuto.

S.

Vapore danese catturato dai tedeschi

Londra, 7, sera.

Il «Lloyd» annuncia che il battello da posta «Nancyhunnan» fu affondato. Il vapore danese «Flora», diretto in Inghilterra, fu catturato da torpediniere tedesche.

(Ag. Stefani).

Le nuove prospettive della guerra europea

Roma, 7, notte.

La *Tribuna* pubblica un articolo editoriale sulle nuove prospettive della guerra, quali sono rivelate dall'offensiva inglese e dal crescente successo russi. La *Tribuna* osserva: «Quali possono essere gli effetti dell'attuale martellamento sincrono e continuo sull'equilibrio della situazione, assai più che i guadagni territoriali, lo mostrano i calcoli delle probabili perdite a cui i diversi eserciti in lotta si trovano esposti. Sul fronte orientale, di contro ai russi, le perdite austro-tedesche non possono essere state nel mese di giugno meno di 15 milioni di uomini al giorno, e la continuazione dell'offensiva russa e la sua estensione al fronte settentrionale potrà mantenere la guasta cifra per alcuni mesi. Non inferiori sono esse: le perdite a cui i tedeschi sono esposti sul fronte occidentale, da Verdun alle Fiandre. E calcolando una perdita giornaliera di cinquemila austriaci sul fronte nostro, noi arriviamo ad una media totale di perdite per gli austro-tedeschi, sotto il martellamento dell'offensiva generale, di un milione di uomini al mese. È evidente che una tale condizione di cose, prolungata traverso i mesi dell'estate e dell'autunno, porterebbe le Potenze centrali ad un tale esaurimento del materiale umano, che non potrebbe a meno di ripercuotersi in un esaurimento e servire direttamente di fatta la loro organizzazione difensiva. Purtroppo, questa lotta prolungata e persistente su tutti i fronti, sarà micidiale per le Potenze Alleate, forse di più grandi e più dolorosi, ma nella fredda valutazione delle considerazioni militari, esse hanno per le loro risorse di gran lunga superiori, quando per le perdite proporzionalmente inferiori sofferte nel passato, possiedono un così largo margine a proprio vantaggio, da poter considerare con assoluta sicurezza di vittoria una lotta di esaurimento che si prolungasse nella forma in cui ora è iniziata».

La *Tribuna*, dopo aver notato che un eventuale intervento della Rumania potrebbe costituire un elemento risolutivo della situazione, viene alle seguenti conclusioni: «Di fronte alla prospettiva di un logoramento, che le condurrebbe fatalmente all'esaurimento ed alla disfatta, la Germania e l'Austria, rinunziando ai tentativi dei grandi colpi, che hanno dato loro così tristi e passivi risultati a Verdun e nel Trentino, potrebbero considerare la convenienza di rapportare tutto il loro metodo di guerra a ciò che stimerà, mentre sono ancora in tempo, ad una più snella posizione difensiva, la quale, economizzando forze, permetta loro una più lunga resistenza e meta davanti agli Alleati la prospettiva di una guerra prolungata, anche oltre le possibilità attuali, per indurli allo scoraggiamento ed alla considerazione di mezzi sicuri e risolutivi, sarebbe, per noi, una risoluzione della situazione alquanto meno favorevole, perchè imprevedibili maggiori sacrifici per la vittoria, ma essa richiederebbe, da parte delle Potenze centrali, un tale mutamento, a cui, forse, la loro stessa forza morale e disciplina militare sarebbero inadeguate, e, quanto a noi, di fronte ad essi, non ci rimarrebbe che di stringere tanto più la nostra forza ed irrigidire la nostra volontà — conclude la *Tribuna* — per assicurarci una vittoria che renda impossibile il ripetersi della tragedia presente per molte generazioni».

La guerra italo-austriaca vista dai rifugi alpini svizzeri

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 7, notte.

Lo *Stuttgarder Neue Tagblatt* ha da Tegernsee che nella notte dal sabato alla domenica le persone che si trovavano nei rifugi di Tegernsee sul Rostein assistettero ad uno spettacolo imponente. Calata la sera, sino all'alba del giorno successivo, si poté osservare la meravigliosa opera dei riflettori sul fronte austro-italiano. I fasci di luce si incrociavano con effetti magnifici e spesso con tale intensità che si potevano osservare tutti i più piccoli avvallamenti dei monti e persino i rifugi alpini.

La Commissione per il munizionamento

Roma, 7, notte.

Stamane, sotto la presidenza dell'on. Boselli, si è riunita alla Consulta la Commissione per il munizionamento, di cui fanno parte il ministro della Guerra generale Morrone, il ministro della Marina ammiraglio Corsi, l'onorevole Bissolati e il sottosegretario di Stato per le munizioni generale Dall'Olio.

Le vacanze estive degli operai inglesi ritardate

Londra, 6, notte.

Il Ministero dell'interno comunica: E' sorta in Scozia che i minatori e gli operai addetti alle industrie metallurgiche prendano annualmente le loro vacanze nel mese di luglio. La questione fu trattata stamane al Ministero fra i Comitati dell'Associazione delle miniere di carbone e i rappresentanti del Ministero delle munizioni, i proprietari carbonieri ed i minatori e fu deciso all'unanimità che, stante l'imperiosa necessità del momento, si debbano nell'interesse della Nazione ritardare queste vacanze. E' stato anche stabilito che immediati provvedimenti saranno presi in questo senso dai proprietari carbonieri locali d'accordo con l'unione dei minatori scozzesi.

Tisza elogia l'opposizione parlamentare

Zurigo, 7, sera.

Si ha da Budapest:

Alla Camera ungherese Andrassy ha interrogato il barone Tisza per sapere se vuole rendere possibile che i fiduciari nominati dall'Opposizione siano tenuti al corrente della situazione militare e politica, e se vuole adoperarsi affinchè il Re riceva il capo dell'Opposizione che vuole esporgli i loro criteri. Tisza elogiò l'Opposizione per il contegno patriottico durante la guerra, sicchè il Governo si sente in dovere di darle modo in un colloquio confidenziale di esporre i suoi criteri. Sarebbe poi un errore pericoloso impedire che i capi dell'Opposizione abbiano contatto con il Re.

La prima tappa della battaglia della Somme

Parigi, 7, notte.

La prima tappa della battaglia della Somme è terminata. Dopo cinque giorni di progresso ininterrotto, la giornata del 6 non porta alcuna modificazione alla situazione degli eserciti alleati. Nel settore inglese, essendosi riconosciuta l'insufficienza della preparazione dell'artiglieria, si procede ad un nuovo bombardamento metodico delle linee nemiche. Del resto la caratteristica della battaglia è in tutto il fronte l'azione preventiva intensa dell'artiglieria pesante che ha stupito gli uomini e schiacciato i trinceramenti. Dalla parte francese il nemico ha contrattaccato violentemente le nostre nuove posizioni alle due ali: all'estremità settentrionale i tentativi moltiplicatisi dinanzi al villaggio di Hem furono arrestati dai nostri tiri di sbarramento e non restituirono al nemico alcuna parte del terreno. All'estremità meridionale il nemico non riuscì meglio a raggiungere le nostre comunicazioni fra Estrées e Belloy-en-Santerre, a due chilometri ad est. Le sue perdite furono sanguinose in questo combattimento. Sono specialmente segnalate due compagnie decimate dai fuochi delle mitragliatrici. In una parola il nostro fronte di ieri rimane intatto. La sosta nell'avanzata iniziata era prevista e quindi non meraviglierà. Abbiamo ottenuto in cinque giorni sulla Somme il medesimo progresso che i tedeschi hanno impiegato in quattro mesi e mezzo ad ottenere dinanzi a Verdun. I successi sono dovuti al nostro metodo prudente nel quale non abbiamo che a perseverare. Non si tratta più adesso di assalti successivi troppo presto interrotti per la mancanza della possibilità di continuare, ma di avanzate successive che guadagnano a passo a passo le posizioni tedesche, inquadrandole dopo averle livellate.

E' una grande battaglia questa che gli alleati hanno ora cominciato e durerà settimane e mesi, se occorre, perchè essi ne hanno i mezzi tanto in uomini quanto in materiale. L'eroismo dei difensori di Verdun, ai quali soffro ho reso ora così giustamente omaggio, ha infatti permesso di mettere definitivamente in ordine gli strumenti della guerra e di realizzare la nostra offensiva generale su tutto il fronte. Ma nello stesso modo che il comando francese ebbe la saviezza di non ricorrere troppo presto al concorso delle truppe inglesi, così esso non può lasciarsi deviare da successi affrettati nell'avvenire della lotta. Già il nemico nei suoi bollettini è costretto a lasciar filtrare una parte della penosa verità, ma con quali riserve! «Sgombrammo — esso dice — il villaggio di Hem nelle colle della Somme, i francesi presero Belloy en Santerre, il combattimento continua nei sobborghi di Estrées, gli attacchi francesi con gas fallirono miseramente». A tre località si ridusse poi tedeschi la lista dei venti villaggi, che abbiamo riconquistati dal 1o luglio. Dinanzi a Verdun nessun attacco di fanteria.

Oggi, a quanto si dice, i tedeschi sguarnirebbero questo settore. Sarebbe forse per manifestare il disprezzo di non aver potuto impadronirsi della fortezza? In ogni caso, senza alcuna ragione d'ordine militare, essi ci abbandonarono al bombardamento, atrocissimo addio quanto stupido, della cattedrale di Verdun, che i loro pezzi di lunga portata stanno indubbiamente per distruggere come tanti altri monumenti del passato.

(Stefani).

Vigorose offensive inglesi

Londra, 8, notte.

In seguito a violenti combattimenti con granate, abbiamo conseguito nuovi progressi su alcuni punti della zona principale della battaglia. Nubi basse hanno contrariato le operazioni aeree, ma nella regione di Bapaume un nostro aeroplano, disceso fino a trecento piedi dal suolo, ha bombardato con successo un treno da cui scendevano rinforzi tedeschi. In un'altra regione una batteria britannica di cannoni pesanti ha raggiunto direttamente col suo fuoco un battaglione tedesco in formazione di marcia, infliggendogli numerose perdite. Sugli altri punti del nostro fronte la situazione è invariata.

Nuove informazioni sul colpo di mano compiuto dai fucilieri reali del Galles attestano che tre pezzi da mine tedeschi furono distrutti e che, oltre ai 43 prigionieri presi dai nostri fucilieri, i tedeschi ebbero circa 100 uomini messi fuori combattimento.

Londra, 7, notte.

Un comunicato del Grande Quartiere Generale britannico dice:

Durante la notte il nemico ha bombardato violentemente le nostre nuove posizioni del bosco di Vernafay, Montauban e i pressi di La Boisselle, cannoneggiando taluni luoghi con granate lacrimogene. Ad est di La Boisselle, dopo violenti combattimenti, durante i quali i tedeschi hanno subito gravi perdite, abbiamo preso una nuova trincea su un fronte di mille metri e vi ci siamo saldamente stabiliti. A sud-ovest di Thiepval un attacco ostinato contro la nostra nuova linea è stato completamente schiacciato. L'artiglieria nemica è stata soprattutto attiva nel saliente di Loos e di fronte ad Hulluch. La nostra artiglieria ha cannoneggiato i camminamenti di comunicazione tedeschi, nonchè i ricoveri dei soldati tedeschi in diversi luoghi. Abbiamo fatto esplodere con successo una mina di fronte a Auchy-Hulluch. Stamane, all'alba, abbiamo rinnovato vigorose offensive in alcuni settori del campo di battaglia di Albert. Nello stesso campo i tedeschi lanciarono contro le nostre nuove trincee, presso il fiume Ancre ed a nord di Fricourt, violenti attacchi, che abbiamo respinto. Un violento combattimento ebbe sempre su tutto il fronte fra l'Ancre e Montauban. Finora la nostra fanteria ha riportato parecchi importanti successi tattici nelle vicinanze di Ovillers, La Boisselle e Contalmaison, mentre a nord-ovest di Thiepval il nemico è riuscito a riprendere una parte del terreno che aveva perduto su una estensione di 200 a 300 metri.

(Ag. Stefani).

I comunicati francesi

Parigi, 7, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Dalle due parti della Somme notte calma. Sulla riva sinistra della Mosa durante le unite bombardamento intermittente. Sulla riva destra la lotta di artiglieria diventa violentissima nella regione dell'opera di Thiaumont e nei settori di Fleury e Chenois.

Nel Bois-le-Prêtre i tedeschi tentarono alle ore 20 con un piccolo attacco di penetrare negli elementi d'una trincea, ma ne furono subito respinti. Nello stesso settore i francesi operarono un colpo di mano riuscito perfettamente: scacciarono il nemico a colpi di granate da duecento metri di trincee e condussero prigionieri.

Aeroplani tedeschi gettarono ieri parecchie bombe sulla città aperta di Lure: undici morti e tre feriti tutti donne e fanciulli, ad eccezione di un militare. Se n'è preso atto in vista di rappresaglie.

Durante la giornata una squadriglia francese lanciò efficacemente quaranta bombe sul nodo ferroviario di Hamcles-Moines, ad ovest di Charleville, ed impegnò ritornando numerosi combattimenti con apparecchi tedeschi, due dei quali furono abbattuti, uno nella regione di Mezières, l'altro presso Lesinconrt.

Il comunicato delle 23, di giovedì, diceva:

Da una parte e dall'altra della Somme il nemico ha tentato oggi di reagire alle due estremità del settore francese. A nord della Somme una serie di contrattacchi tedeschi, diretti nella giornata sulle nostre nuove linee a nord del villaggio di Hem, sono stati infranti successivamente dal nostro fuoco, senza che l'avversario abbia potuto realizzare il menomo successo: abbiamo fatto qualche prigioniero. A sud contrattacchi lanciati da Belloy en Santerre sulle nostre posizioni fra Estrées e Belloy sono stati arrestati dai nostri tiri di sbarramento e non hanno potuto sboccare in questa regione. I tedeschi hanno subito grosse perdite. Due compagnie prese d'infilata dalle nostre mitragliatrici in un camminamento a nord-ovest di Berny sono state annientate.

Sulla riva sinistra della Mosa attività continuata delle due artiglierie. Nel settore di Chattancourt sulla riva destra il nemico ha bombardato violentemente il bosco di Fumin, la batteria di Damloup e di La Laufée. A nord di Lemorville il tiro delle nostre batterie ha fatto saltare un deposito di munizioni tedesco.

Il comunicato tedesco

Berlino, 7, notte.

Il comunicato tedesco dice:

Dalle due parti della Somme violenti combattimenti continuarono anche durante la notte favorevolmente, specie nella regione a sud di Contal, alla Maison Hem e ad Estrées. Ad est della Mosa, forti attacchi francesi diretti su largo fronte sulle nostre posizioni della Côte de Froide-Terre, come pure nella foresta a sud del forte di Vaux, non riuscirono. Sul resto del fronte numerosi combattimenti di pattuglie.

La campagna inglese in Occidente

"La grande spinta,,

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, luglio.

Le stupende buaggini che pullularono qui l'estate scorsa intorno al perchè e al come degl'insuccessi di Neuve Chapelle e di Festubert non tirarono del tutto giù di strada almeno Repington, che è anche un soldato. Fra parecchi giudizi esili egli ne pronunciò uno solido. Durante una visita immediata al fronte, «una delle ragioni — scrisse egli — fu che trovammo il nemico molto più gagliardamente appostato che non ci aspettassimo». Era tutto qui: la gagliardia del nemico, e delle posizioni che corazzavano il suo grande covo di La Bassée. E chi era che se le aspettava meno gagliarde? Il vago plurale del critico non coinvolgeva certo Kitchener, e neppure French. Per loro conto, essi non avrebbero nemmeno tentato, dopo l'assaggio di Neuve Chapelle, la ripresa di Festubert. Dopo Festubert, comunque, essi ricominciarono a marcare il passo. Tornarono alla pura e semplice difensiva, trenando e ritrenando giuttosto le nuove milizie, e accumulando munizioni per l'avvenire. Così, per aiutare i francesi assunsero nell'estate qualche nuovo braccio di linea; similmente, ad ogni buon fine, sbarcarono in Francia e accentonarono nelle retrovie i primi duecentomila uomini dell'esercito nuovo; ma evitarono d'ingaggiarsi in nuove offensive con la cura con cui si scansa in Inghilterra ogni sforzo senza costrutto. Bisognava aspettare almeno per un anno ancora. Costosa, accorante, esasperante poteva riuscire a molta gente quest'attesa interminabile. Ma non c'era verso di abbreviarla se non ingannando se stessi, e ingrossando il conto per tutti.

Senonchè, in agosto, Joffre concepì un gran colpo di riscossa. Secondo lui era necessario di reimpere gl'indugi, anche per alleviare sulle spalle della Russia il peso della Germania, che minacciava allora di schiacciarla. Si sarebbe tentato di sfondare in grande stile la linea tedesca; non riuscendovi, si sarebbe almeno cercato in varie posizioni locali qualche migliaio, che specie agl'inglesi dovevan premer molto. Lui, Joffre, avrebbe attaccato su due tratti: nella Champagne al sud, e contro la costa di Vimy al nord. Non volevano gli inglesi condividerlo allestendo da parte loro un possente ultimo concentramento di truppe di Vimy? French non poteva che acconsentire. Per deferenza a papà Joffre, lo fece di buon animo. Ma nel suo ultimo rapporto il generalissimo (ch'egli portò a Londra dopo l'offensiva insieme con le proprie dimissioni), l'avvenuto si legge distillato in questa semplice frase: «Alla proposta del generale Joffre, io fui acquiescente». E quella fu. — dal mero punto di vista inglese, senza naturalmente indubbiare la saggezza di Joffre, che aveva un punto di vista suo, — la genesi della battaglia di Loos.

Conosciamo la linea inglese d'allora fino al Canale di La Bassée. Da queste, essa si prolungava al sud per cinque o sei miglia, andandosi a connettere con quella francese all'altezza di Lens. Essa serpeggiava due da uno a tre chilometri ad oriente di Cuinchy, di Vermelles e di Grenay; e di suo capo stava appunto in quel di Grenay. Le trincee nemiche, sotto il Canale, torcevano leggiercente ad est fino all'altezza di Vermelles, protendendo verso le inglesi la famosa Ridotta Hohenzollern; e poi prendevano un direzione verso sud-ovest, calando, per quel di Grenay, giù a Souchez ed oltre. Il vantaggio delle posizioni era interamente ai tedeschi. Infatti, se le trincee inglesi entro questa sezione non correvano del tutto nella bassa, ma qua e là montavano in groppa a qualche ondulazione, le quote altimetriche in mano nemica si sorbavano dominanti. Due speciali cose si proponevano nette in mezzo al sistema ondulegghiato che circonda il villaggio minerario di Loos: due cose quasi parallele, una delle quali a strade all'immediato nord del villaggio, e l'altra a nord-est, culminando nel Colle 70, che sorge ad oriente di esso. Tra le due coste, corre una lieve valle. In essa, ad occhio e croce, giace il villaggio, e si svolge in parte lo stradale che da La Bassée, per Haisnes, reca a Lens. Orbene, questi due costoloni, il primo dei quali indichiamo col nome di Costa di Loos, e il secondo col nome di Colle 70 e propaggini, erano entrambi in possesso dei tedeschi. I quali tenevano così un duplice cordone di eminenze, tanto più prezioso in quanto il secondo costolone, che spalleggia il primo, lo supera sensibilmente in elevazione. Ora, il piano di battaglia concertato fra i francesi e gl'inglesi mirava appunto; fra l'altro, come obbiettivo minimo, a snidare i tedeschi dalle due coste.

Il piano fu questo. I francesi, come accennai, avrebbero eseguito due attacchi: uno nella Champagne, che qui non c'interessa, e l'altro sotto Lens, contro la costa di Vimy. Gli inglesi, da parte loro, dovevano attaccare sulle sette miglia di fronte che dal Canale di La Bassée scendevano ad un punto all'altezza di Grenay dove subentrava la linea francese. Tra questo punto e l'altro più sotto dove principiava il fronte d'attacco contro Vimy, intercorrevano due miglia e mezzo di linea su cui bisognava rimanere inattivi. Questo tratto si affacciava direttamente su Lens; e fu stabilito di restarvi a braccia conserte per la ragione che un attacco frontale a Lens era una causa perduta. Il terreno vi si presentava infatti così maledettamente frastagliato da renderv folle ogni scatenazione di truppe. L'ostacolo bisognava girarlo, isolarlo, e farlo cadere come una mela matura. Il piano era appunto di tagliar fuori Lens. Le truppe inglesi avanzanti oltre Loos avrebbero superato il Colle 70, e la loro ala destra si sarebbe quindi congiunta ad oriente di Lens con l'ala sinistra dei francesi che sarebbero sopraggiunti da Souchez e da Neuville scavalcando la Costa di Vimy. Così Lens sarebbe caduta in trappola. Nel frattempo, l'avanzata anglo-francese avrebbe investito il piano ad oriente del Colle 70 e della Costa di Vimy; e, se tutto andava bene, si operava una grande conversione a sinistra, e si faceva saltare dal sud l'intiero sistema della resistenza tedesca nel massiccio di La Bassée. Perchè l'obbiettivo massimo, fondato sul massimo ottimismo d'allora, era espressamente di sfondare e di mandare all'aria tutto quanto. Questo era il piano. Quanto ai mezzi, si deliberò che gli inglesi avrebbero impegnato nel loro attacco una decina di Divisioni, circa 150.000 baionette, incluse le riserve immediate, e i francesi poco meno di una ventina, cioè quasi il doppio. Similmente si sarebbe tenuta in istaffa molta cavalleria; e, si capisce, neanche un cannone in ozio.

I preparativi inglesi furono lunghi, vasti, accurati, completi. Un'avanzata da maestri di trincee coinvolge la possibilità di contrattempi infiniti; di ritardi, d'ingombri, di intralci, di sconnessioni d'ogni genere. Si lavorò per settimane con meticolosa diligenza a prevenirli. Si provvide a tutto, delineando i movimenti di ogni singola compagnia, scavando litri camminamenti sussidiari per lo sfogo dei feriti, per il fluire dei rinforzi, per un munizionamento colossale. Traverso gli ordini di trincee si allestirono ponti pel passaggio dell'artiglieria, che doveva farsi innanzi sulle orme dei battaglioni, e per l'accorrere della cavalleria a cogliere il nemico che si sperava finalmente di sgominare. Per ripararlo in egual misura, si era deciso di usargli contro, per la prima volta, il gas asfissiante; e si era inoltre preordinato di sollevargli in faccia una immensa cortina di fumo per lanciare alla carica le fanterie come dietro un velario mobile. Nel frattempo, il primo di settembre, mina le batterie della linea inglese iniziavano il più nutrito bombardamento che fosse avvenuto sino allora. Il fronte inglese, non era in quel tempo che d'una quarantina di miglia (oggi è di circa novanta); e i grossi pezzi di cui Kitchener lo aveva già dotato erano di numero bastevole per indurre French a dichiarare in un suo dispaccio che ormai le sue artiglierie avevano preso il sopravvento su quelle tedesche. Finalmente, insieme, si era fatta su un'enorme quantità di granate, una quantità che, in ispecie lungo il fronte scelto per l'attacco, si mantenne stimolata attraverso tutto il bombardamento, e la lunga battaglia che lo seguì. Per venti giorni, pertanto, questo intenso, quasi incessante fuoco, proseguì su tutto il fronte. Poi, la mattina del 21, assunse la sua intensità massima, e continuò su questo spaventoso metro per quattro giorni e quattro notti. Sembrava una sommersione di terremoto artificiale a tutta la linea di fronte. Le fanterie inglesi contemplavano immuni all'aperto, sul parapetto delle loro trincee, l'immensa opera devastatrice che balenava e detonava dinanzi a loro senza più un istante di sosta. Guardavano in silenzio, pallide, inorridendo talora per la sorte dello stesso nemico. Ne abbiamo delle descrizioni memorabili. E intanto si tuttio il fronte non si ripeteva che una frase: «Siamo al «Big Push», alla Grande Spinta!». L'ordine dell'attacco non poteva tardare, e la spinta si prospettava imponente, irresistibile, forse decisiva. Così pensavano le truppe in cospetto di tanto sfracelo, specie la truppe nuova. Ma nella testa del Comando l'idea non restava fredda e cauta, come doveva.

French fu guardingo nello scegliere le truppe per l'attacco. Scelse in linea di fatto tre divisioni del vecchio esercito regolare, la 1.a, la 2.a e la 7.a; una divisione di Territoriali, la 47.a, e due divisioni del nuovo esercito, la 9.a e la 15.a, entrambe scozzesi. Le tre prime erano composte di veterani; quella di Territoriali consisteva di uomini che avevano fatto la campagna del fucile almeno tre anni prima dello scoppio della guerra, e le due ultime rappresentavano la incognita dell'esercito nuovo. Ma erano incognite assai bene in gambe e piene d'ardore contenuto, giacchè le componevano dei giovani *Highlanders* ch'erano stati tra i primi ad arruolarsi nell'agosto del 914, e avevano ricevuto un buon anno di tirocinio. Ora, French formò con queste sei divisioni due Corpi d'armata, il I e il IV, assegnando a ognuno di essi una delle due divisioni nuovissime. Egli schierò il I nelle trincee tra il Canale di La Bassée e la strada Vermelles-Hulluch, che tagliava il campo di battaglia, e dispose il IV nelle trincee più sotto, fra la strada suddetta e i dintorni di Grenay. Quan-

lo all'ordine di battaglia, si concertò che, fra le tre divisioni componenti il I Corpo, la 2.a e la 1.a si disponessero alle ali e la 6.a tenesse il centro, talchè la divisione neozelandese venne così a trovarsi nel mezzo di due vecchie divisioni regolari. Similmente, nel IV Corpo si assegnò il posto di mezzo alla 15.a Divisione, proveniente essa pure dal nuovo esercito; e si allineò alla sua sinistra la 1ª Divisione, regolare, e alla sua destra la 47.a di Territoriali. Questo furono le truppe destinate a formare la prima linea dell'attacco, ogni divisione mandando innanzi due delle sue tre brigate, e facendole seguire la terza di rincalzo. Di riserva, poi, French tenne quattro divisioni: due vecchie, della Guardia, e due recenti, del nuovo esercito. Inoltre, molti squadroni di cavalleria, appostati nelle retrovie.

Fu la mattina del 25 settembre che venne dato il segnale dell'attacco. E fu la sera del 13 ottobre che la battaglia potè dirsi finita, e che potemmo contarci i guadagni e i dispendi. Ma è proprio interessante metterli sulle bilancie e indagarne il come qualmente in questi giorni, mentre una battaglia di proporzioni quasi triple si è accesa e infuria altrove dieci mesi dopo? Pure, la battaglia attuale è figlia di quell'altra, accanto alla quale il fulcro della situazione resta: e, se la nuova non sarà tale da forgiarci il fiato, formeremo fra poco sulla vecchia, che è stata passata al vaglio qui in ultimo dall'*Historical Section* del *Committee of Imperial Defence*, e che può essere finalmente analizzata con franca serenità. Per adesso, sui quei riguardi della linea, ecco come si prospettava il 13 ottobre. Tra il Canale di La Bassée e la strada Vermelles-Hulluch, essa restava praticamente quella di prima; mentre nel secondo tratto, fin giù al livello di Grenay, era stata spinta innanzi un centro lo stradale Lens-La Bassée, dove ancor oggi essa serpeggia nella conca tra la Costa di Loos, caduta dagli inglesi insieme col villaggio, e quella del Colle 70, rimasta ai tedeschi. In termini meno topografici, il tentativo di scalzare dal sud l'installazione nemica a La Bassée era fallito come quelli inferiori dal nord. Al loro attivo, però, altre mirabili bravure, gl'inglesi tenevano una piuma dell'elmo tedesco: la Costa di Loos. I francesi, più al basso, non avevano potuto agguantare quella di Vimy.

MARCELLO PRATI.

Le forze tedesche
sul fronte anglo-francese

Parigi, 7, notte.

Sul modo col quale i tedeschi mandano disordinatamente le loro riserve sul fronte settentrionale franco-inglese si deduce lo stato di profonda incertezza ed angoscia in cui si trova il Comando germanico dacchè è avvenuta la nuova offensiva del nord. Il fronte d'attacco francese sulle due rive della Somme, il quale misurava circa 25 chilometri, era tenuto da 22 battaglioni tedeschi appartenenti alla 121.a Divisione e a 6 dei reggimenti del 6.o Corpo. Dal 1.o al 5 luglio i tedeschi hanno portati i rinforzi sul fronte francese: Al di qua costituiti dalla 22.a Divisione di riserva impegnata tutta intera sul nostro fronte, dalla 44.a Divisione di riserva (22.o Corpo di riserva), da un reggimento già impegnato sul nostro fronte, dalla 11.a Divisione di riserva impegnata tutta intera sul nostro fronte, dalla 12.a Divisione di riserva, da due reggimenti impegnati sul nostro fronte e uno sul fronte inglese. B) Oltre questa unità costituite, i tedeschi hanno tolte riserve parziali su tutto il nostro fronte fra la Somme e Reims formando anche certe unità con compagnie di battaglioni differenti: per esempio un battaglione della Guardia imperiale, aumentato a sud della Somme, comprendeva compagnie provenienti da parecchi battaglioni; hanno impegnato quei battaglioni in modo precipitoso costretti dall'urgere degli avvenimenti. Cosicchè battaglioni originari da uno stesso reggimento vennero gettati al fuoco su punti assai distanti gli uni dagli altri. Noi abbiamo identificato finora sedici di quei battaglioni isolati e sperduti. Il fronte d'attacco inglese prima dell'attacco misurava circa 25 chilometri ed era tenuto da 40 battaglioni tedeschi. I rinforzi portati dai tedeschi sul fronte inglese fra il 1.o e 5 luglio ammontano a 28 battaglioni, mentre quelli portati sul fronte francese ascendono a ben 56 battaglioni; di modo che adesso i tedeschi sono accorsi al riparo assai più numerosi sul fronte francese, più esposto però, quasi della metà, del fronte inglese.

Ag. Stefani).

I tedeschi sorpresi
dalla rapidità dell'attacco francese

Parigi, 7, sera.

I giornali dicono che gli ufficiali tedeschi fatti prigionieri sulla Somme non cessano dal far gli elogi della slancio delle truppe francesi e sono sorpresi dagli effetti terribili della nostra preparazione d'artiglieria. In generale i giornali rilevano pure come sia un fatto certo che il morale degli ufficiali tedeschi fatti prigionieri è molto basso. E' la prima volta che si fa questa constatazione. Invece i giornali constatano il coraggio e lo spirito di lotta ostinazione che regnano fra i nostri soldati ed i loro capi.

E' un fatto singolare che la rapidità dell'attacco francese ha sorpreso i tedeschi a quali, non potendo prelevare truppe senza timore di compromettere il successo degli altri settori, ne vennero riversi avviarono truppe fornite con soldati che si trovavano sul fronte fra la Somme e Reims. Avvenne così che un battaglione della Guardia imperiale fu formato con compagnie di battaglioni diversi. L'attacco così fu completamente annientato.

Ag. Stefani).

Amsterdam, 7, sera.

I giornali tedeschi si mostrano inquieti. Essi non dissimulano la situazione, riconoscono che l'offensiva degli alleati non è arrestata. Il momentaneo rallentamento in parte probabilmente del programma degli alleati. La «Kochlische Zeitung» ritiene essere possibile che il Comando tedesco ritiri le truppe fino ad una distanza di cinque chilometri dalla linea attuale interessi, dove il terreno paludoso è meno favorevole alla difesa.

(Ag. Stefani).

Il supremo sforzo tedesco
contro Verdun
Calcoli sbagliati e sacrifici gravi

Parigi, 7, notte.

Mai come ora lo sforzo tedesco si accanì nella regione di Verdun. I sacrifizi sopportati dalle truppe imperiali non si possono più contare. Ciò che bisognava ad ogni costo ottenere una decisione prima che si realizzasse l'offensiva generale, preveduta dagli Alleati e così brillantemente iniziata dall'Italia e dalla Russia in Bucovina e nel Trentino, col attacchi combinati dei tedeschi il 23 giugno sulla riva destra della Mosa hanno cagionato loro perdite ingenti, cioè dal 20 al 40 per cento degli effettivi impegnati. I reggimenti della prima linea furono tanto danneggiati, che furono dovuti ritirare dal fronte nella notte dal 23 al 24 giugno; si sostituirono con la gioventù dei reggimenti di riserva. A un dato momento i dodici reggimenti dell'attacco principale si trovarono uniti su un fronte di appena 1500 metri. Avendo fallito lo scopo di una tale offensiva, il Comando tedesco cambiò i suoi disegni: tanto che abbia avuto di mira due scopi successivi: Lo ristabilire un dispositivo di attacco; 2.o rassegnarsi a un dispositivo di difesa. L'esitazione è durata almeno fino al 29, o 26 giugno, sul fronte Bois-Nawe-Fleury-Bois de Vaux-Chapitre, si identificano unità di sei reggimenti freschi. Il 29, sullo stesso fronte, se ne trovano soltanto quattro. Ormai quindi aprire chiaramente l'intenzione del Comando imperiale. Se egli avesse organizzato l'attacco del 23 giugno con mezzi così potenti in artiglieria e fanteria, e secondo un disegno che esplicava le truppe impegnate a perdifiato enorme. Vuol dire che sperava di reggiungere rapidamente un risultato decisivo. Da documenti e dalla testimonianze dei prigionieri, risulta che il Comando aveva pensato di poter spingere i suoi battaglioni, in due o tre giorni al più, fin sotto le mura di Verdun, e così por fine a quella battaglia tremenda prima che su altri punti l'offensiva concentrata degli eserciti alleati diventasse troppo minacciosa: ma una volta di più il nemico ha sbagliato i calcoli e sconta il suo errore con i più gravi sacrifici.

(Stefani).

L'attività degli aviatori francesi

Parigi, 8 (ufficiale).

Nella notte dal 5 al 6 un gruppo di nostri aeroplani da bombardamento ha lanciato numerose granate sulla ferrovia da Hem a Neale. Incendi sono scoppiati nelle stazioni di Hem e di Vogennes. Il binario è stato danneggiato in parecchi punti.

Un trattato russo-giapponese
per l'Estremo Oriente

Pietrogrado, 7, sera.

Il ministero degli affari esteri, Sazonoff, e l'ambasciatore del Giappone, Motono, hanno firmato qui il 3 corrente una Convenzione politica russo-giapponese che consta di due articoli, allo scopo di riunire gli sforzi delle due Nazioni per il mantenimento di una pace costante nell'Estremo oriente.

L'articolo 1.o contiene l'impegno reciproco di non far parte di nessun accordo o combinazione politica diretti contro l'altra parte contraente; l'art. 2 stabilisce che, in caso di minaccia dei diritti territoriali o degli interessi speciali in Estremo Oriente di una delle due parti contraenti riconosciuti dall'altra, la Russia ed il Giappone si accorderanno sulle misure da prendere in vista di un appoggio o di un concorso per la tutela e la difesa di questi diritti e interessi.

(Stefani).

Nel Caucaso e sull'Eufrate

Pietrogrado, 8, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte del Caucaso dice: Nella regione di Platana nostri elementi hanno progredito di nuovo. Tra il Saurus e il fiume Tchoroch abbiamo respinto contrattacchi nemici. Abbiamo respinto pure contrattacchi turchi a sud delle Tchoroch ove nostri elementi si impadronirono di un'opera circolare sulla montagna. Nei loro attacchi i turchi hanno adoperato bombe che producevano gas asfissianti. Durante la presa di elementi di una posizione nemica nella regione di Bayburt ci siamo impadroniti di una grande quantità di armi, munizioni, granate ed altro materiale.

In direzione di Diarbekir nella valle dell'Eufrate orientale nostri elementi nell'assalto colpi di baionetta i turchi che all'alba avevano preso l'offensiva e li ricacciarono lontano verso ovest. Il nemico lasciò sul terreno parecchie centinaia di cadaveri.

Basilea, 7, sera.

Si ha da Costantinopoli, 6, questo comunicato ufficiale:

Sul fronte dell'Irak nessuna modificazione nella situazione. Sul fronte del Caucaso all'ala destra e al centro scontri di pattuglie; nel settore di Ciorok combattimenti favorevoli per noi. A nord di Ciorok situazione immutata; sull'ala sinistra respingemmo nel settore costiero parecchi attacchi di nuovo. Nessun altro avvenimento importante.

Una edizione di lusso del discorso di Palermo

Roma, 7, notte.

Per l'edizione di Palermo della salvatore Teatbeck pubblicherà il ministro Orlando un suo ricordo personale dell'importante avvenimento svoltosi a Palermo il 25 novembre 1915. Egli aveva pensato di ritirare l'omaggio della stessa opera di stampa e di valore. Intendo eseguire la tua edizione di lusso il ricordo fatto al nostro fucilato Vittorio Emanuele. Ne affido l'esecuzione a Nestore Leoni, il quale ha disegnato come fregio alla volume una geniale allegoria e non l'allegoria e non l'allegoria [illegible] dell'altissimo valore [illegible] del discorso, ma anche le nostre ispirazioni in questa guerra giusta e necessaria. Il ministro mostra di gradire vivamente il dono e per il lavoro che lo ha eseguito.

(Stefani).

500.000 austriaci perduti
dall'inizio della offensiva russa
10.000 prigionieri in un giorno - Baranovitchi bombardata a semicerchio

PIETROGRADO, 7, notte.

Da rapporti ufficiali risulta che le perdite austriache dal principio dell'offensiva di Brussiloff sorpassano 500.000 uomini. Le batterie russe poste a otto verste da Baranovitchi bombardano la città da nord-est est e sud-est, formando un semicerchio di una trentina di chilometri.

Nella giornata di ieri i russi fecero, su diversi punti del fronte, altre diecimila prigionieri di cui cinquemila sul Dniester.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

Sul fronte occidentale, a sud delle paludi di Pinsk, le nostre truppe hanno ottenuto ieri nuovi importanti successi. Nella regione di Kostiuchnowka abbiamo preso una intiera batteria nemica e abbiamo fatto numerosi prigionieri. Facemmo inoltre prigionieri 22 ufficiali e 350 soldati.

A nord-ovest di Roznichi, sullo Styr, a nord di Kolki, abbiamo preso due cannoni, tre mitragliatrici e più di 2300 prigionieri. Anche a nord-est di Grouziatine ci siamo impadroniti di trincee nemiche e abbiamo preso più di 300 prigionieri e una mitragliatrice.

Fra lo Styr e lo Stochod, ad ovest di Sokal e più a sud, il nemico ha sviluppato un fuoco di artiglieria e ha lanciato alcuni sterili contrattacchi.

In Galizia, dopo una intensa preparazione di artiglieria, le nostre truppe hanno preso energicamente l'offensiva ad ovest dello Strypa inferiore e sulla riva destra del Dniester. Il nemico è stato sbaragliato e ripiega. Le nostre truppe si avvicinano ai fiumi Koropiec e Seohodelec, affluenti del Dniester. Abbiamo fatto qui durante la giornata di ieri circa cinquemila prigionieri e preso undici mitragliatrici. Abbiamo preduto il valoroso capitano Bogdanowsky, dello Stato Maggiore, ucciso nel combattimento. Durante un attacco al villaggio di Nuczritski, ad est di Monasterjisk, i tedeschi accolsero le nostre truppe con getti di liquidi infiammanti. In seguito a ciò, dopo la presa del villaggio, tutti i tedeschi furono passati alla baionetta. Abbiamo fatto prigionieri più di mille soldati. In un punto di guerra azione i nostri valorosi tartari della Crimea cacciarono il nemico e lo misero in fuga. Ieri una centuria di valorosi cosacchi passarono a nuoto il Dniester presso il villaggio di Dolino e fecero prigionieri sulla riva destra cinque ufficiali e 108 soldati, impadronendosi di un cannone.

Sul fronte della regione di Riga i tedeschi fecero contrattacchi sul settore delle posizioni che avevamo preso ieri. Le nostre truppe ripiegarono sulle loro precedenti posizioni, portando con sè i prigionieri e le armi catturate.

Sul fronte della Dvina e delle posizioni di Dvinsk e più a sud vivo fuoco di artiglieria in diversi punti. Presso Boyare, sulla Dvina, a monte di Friedrichstadt, la nostra artiglieria leggera sconfisse una batteria leggera tedesca. Il tentativo dei tedeschi di asportare i loro cannoni non riuscì e un cannone di artiglieria che si arrestò e uno dei cannoni smontati fu abbattuto insieme con gli uomini che lo accompagnavano. Sino alla notte tutti i cannoni rimasero abbandonati dai tedeschi.

In direzione di Baranovitch i combattimenti continuano e si svolgono a nostro vantaggio. Il nemico per riconquistare alcuni delle sue posizioni che gli abbiamo tolto lanciò contro queste elementi contrattacchi rafforzati che respingemmo completamente con successo.

Complessivamente dal 2 al 5 corrente abbiamo fatto prigionieri 74 ufficiali, quattro mila soldati ungheresi e circa 3000 soldati.

Un altro comunicato dello Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale il numero dei prigionieri che abbiamo fatto nei giorni 4 e 5 durante i combattimenti che continuano ad ovest della linea dello Styr a valle del villaggio di Kolki e valutato a più di trecento ufficiali, a 7315 soldati colpiti e ad un gran numero di feriti. Abbiamo catturato 6 cannoni, 23 mitragliatrici, alcune migliaia di fucili, due proiettori, 11 lancia-bombe e 71 carri. Presso Dzuczinka abbiamo respinto violenti attacchi tedeschi. Sulla riva destra del Dniester, nella regione di Tenkoff e Zolzinow, il combattimento è accanito. In numerosi settori del fronte, a nord delle paludi di Pinsk, ciro duello di artiglieria. Ad ovest di Baranovitch il nemico lanciò alcuni accaniti contrattacchi che abbiamo respinto. Lo ha ogni più volte raffiche di fuoco di pezzi di grosso e piccolo calibro contro la regione del villaggio di Lubonicze a sud-est di Baranovitch. Sotto la protezione di questo fuoco il nemico lanciò due violenti contrattacchi: ma ogni volta ricacciammo l'avversario preso sotto i nostri fuochi di artiglieria, delle mitragliatrici e della fucileria.

Lo sgombro febbrile
e la costruzione delle difese a Kovel

Pietrogrado, 7, mattino.

I tedeschi costruiscono in fretta a Kovel una serie di organizzazioni difensive complementari. Più di trentamila operai abitanti e prigionieri si lavorano giorno e notte. Una numerosa artiglieria pesante, di cui una parte è giunta da Brest-Litowski e installata in quelle organizzazioni difensive. Tuttavia lo sgombro di Kovel continua con intensità non minore. Ma ciò pone in un forte imbarazzo i tedeschi, i quali avevano accumulato un'enorme quantità di materiale da guerra in questo importante punto nel quale convergono le strade ferrate della media meridionale del fronte austro-tedesco. I depositi sgomberati sono diretti a Lublino e Ivangorod.

(Stefani).

La cavalleria russa sui Carpazi
a 100 chilometri a sud-ovest di Czernowitz

Parigi, 7, sera.

Il Petit Parisien ha da Londra: «Gli austriaci confessano scaramucce con la cavalleria russa sulle montagne dei Carpazi, presso Kirlibaba, a cento chilometri a sud-ovest di Czernowitz».

Gli attacchi russi
contro Hindenburg
Indietreggiamento di Linsingen annunciato dai tedeschi

Basilea, 7, notte.

Il comunicato tedesco sul fronte orientale dice:

I russi continuano le loro azioni contro il fronte del gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg. Attaccarono con grandi sforzi a sud del lago Narocz e furono respinti dopo violenti combattimenti, al pari che a nord-est di Smorgoni e in altri punti. Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: Sulle piccole offensive nemiche, le azioni regnò generalmente sul fronte di attacco dei giorni scorsi. Gruppo degli eserciti del generale Linsingen: Il cerchio sporgente verso Czartorysk, in seguito alla pressione esercitata dal nemico, superiore in forze, sul suo fianco verso Kostiuchnowka e a ovest di Kolki, fu abbandonato e scegliemmo fino a una difesa più breve. Dalle due parti di Sokal gli attacchi russi non riuscirono. Ad ovest e a sud-ovest di Lutsk situazione incerta. Esercito del generale Bothmer: *Nessun avvenimento importante, e così pure a sud del Dniester, nella parte delle truppe tedesche.*

(Ag. Stefani).

Itzka in fiamme

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 7, notte.

L'incendio della città di Itzka in Bucovina continua. I giornali recano che i russi incendiarono nelle ultime giornate di guerra anglo, e quindi diedero luogo anche a Gubahmora.

I moltiplicati attacchi
austro-tedeschi
tra Kovel e Lutsk

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 7, ore 10,25.

Sulla lotta che si svolge tra Kovel e Lutsk l'inviato speciale del *Journal* a Pietrogrado telegrafa: «Gli austro-tedeschi moltiplicano gli attacchi accaniti su tutta quella parte del fronte traversata dalle vie di comunicazione che congiungono Kovel a Vladimir-Volynsky e Leopoli a Lutsk. Tutti i rinforzi tedeschi disponibili sono stati trasportati colà insieme a numerose truppe di riserva. Fra Kolki e Zatuisi, cioè a destra ed a sinistra della ferrovia Rovno-Kovel, i combattimenti continuano di giorno e di notte senza sosta. Malgrado gli sforzi del generale Linzingen, i cui attuali sistemi strategici rammentano quelli di Mackensen per invadere la Polonia, non ottennero nessun resultato. Egli non è riuscito ad intaccare le linee del generale Kaledine, le cui truppe resistono vittoriosamente. Quando gli austro-tedeschi tentano di uscire dalle trincee, subiscono perdite considerevoli e sono costretti a ritirarsi lasciando sempre prigionieri in mano dei russi.

Anche ad est di Vilna i tedeschi vedono costantemente respinti i loro tentativi di avanzata. Alquanto a sud di questa ultima regione, il generale Evert è riuscito con un felice contrattacco a sloggiare l'avversario da due linee di trincee ed a cacciarne la maggior parte di quelli che le difendevano.

Quanto al generale Letchitsky, le sue eroiche truppe continuano a progredire a nord-est di Kolomea, sperzando gli attacchi austriaci.

Notizie da Pietrogrado segnalano che in Volinia le popolazioni, che per sottrarsi all'occupazione del nemico erano fuggite, cominciano a ritornare nelle località che gli austriaci hanno dovuto sgombrare. Queste località non subirono tutte una egual sorte: alcune sono completamente rase, altre hanno sofferto relativamente poco. Gli abitanti che non avevano potuto raggiungere ai abbandonare i loro beni e che durante il bombardamento erano rimasti nascosti in rifugi sotterranei, raccontano che l'annuncio dell'offensiva russa immerse gli austriaci in un grande sgomento. Prevedendo che sarebbero stati obbligati a battere in ritirata, cominciarono un saccheggio in tutta regola delle abitazioni rimaste in piedi, ma furono costretti a fuggire così rapidamente che non ebbero il tempo di trasportare tutto il bottino tolto ai disgraziati che terrorizzavano da lungo tempo.

Mentre la popolazione russa affluisce nei luoghi in cui non può più temere una pressione del nemico, i villaggi della Galizia si vuotano dei loro abitanti.

I prigionieri austriaci recentemente catturati dichiarano che a Leopoli, ove si trovavano una quindicina di giorni prima, regnò grande panico. Famiglie intere si recano a Budapest e i funzionari delle pubbliche amministrazioni si sono trasferiti altrove. Tutti hanno l'impressione che gli eserciti russi ricomparitranno presto davanti alla capitale della Galizia.

Marcel Rutin sull'«Echo de Paris», segnalando i diecimila prigionieri fatti dai russi mercoledì, aggiunge che la lista si è aumentata nella giornata di ieri di altri seimila.

D. R.

Per il taglio degli olivi

Sanremo, 7, sera.

La Cattedra ambulante di agricoltura della provincia di Porto Maurizio, in seguito all'interpellanza dell'on. Orazio Raimondo, trattò il taglio degli olivi in riviera, ha redatto una proposta, che dal prefetto è già stata inviata al Governo. La Cattedra rileva che il taglio dell'ulivo in molte località sia attualmente necessario, e perciò ha formato un Sindacato d'agricoltura dati sufficienti perchè ne sia concesso la piantata, ed in collina venga concertito lo sfilamento, cacciando gli alberi troppo densi.

A tale scopo, per invito ricevuto da S. E. l'onorevole Cancia, in settimana una Commissione, composta dal direttore della Cattedra ambulante, prof. Mario Zannoni, dal signor De Carolis, ispettore del Credito Agrario, e dal signor Girolamo Arrigo, presidente della Federazione degli agricoltori della Liguria Occidentale, accompagnato dagli onorevoli Raimondo, Nuvoloni ed Agnesi, sarà ricevuta da S. E. Battisti, al Ministero d'agricoltura.

Posso assicurarvi che la Commissione chiederà di ottenere che i terreni dai quali sono stati tolti gli alberi vengano coltivati ad erba medica, con piante da frutta e gelsi, e che per raggiungere tale risultato si stabiliscano premi, da assegnarsi dopo concorsi triennali.

La benzina per uso agricolo

Roma, 7, notte.

Il Ministro dell'Industria, del Commercio e del Lavoro on. De Nava e il Ministro dell'Agricoltura on. Raineri hanno diramato una circolare ai Prefetti e ai Consorzi agrari circa il rifornimento di benzina per uso agricolo. Nella circolare si fa noto che la Società Italo-americana per il petrolio, con sede in Genova, si è dichiarata disposta a fornire agli agricoltori, al prezzo che essa pratica coi grossisti, la benzina occorrente ad azionare i motori a scoppio impiegati dagli agricoltori. Gli interessati possono segnalare il loro fabbisogno per gli scopi anzidetti alla Società Italo-americana per il petrolio, con l'indicazione della stazione di rifornimento, per il tramite [illegible] Prefettura ovvero del Consorzio Agrario. Il Prefetto e il Consorzio agrario, nel trasmettere la richiesta, dovranno dichiarare che questa corrisponde effettivamente allo scopo esclusivamente di azionare motori a scoppio per uso agricolo e che la quantità richiesta non è superiore al fabbisogno.

Una lettera del senatore Mazziotti
sulla riforma del Senato

Roma, 7, notte.

Il senatore Mazziotti, che nell'ultima discussione al Senato sostenne la necessità della riforma del Senato rendendone, tra l'altro, elettiva la presidenza, pubblica una lettera nella quale preannunzia che a novembre il movimento per la riforma del Senato sarà ripreso con maggiore vigore.

Occupandosi poi delle recentissime manifestazioni del Senato a tale proposito, il senatore Mazziotti, scrive:

«E' perfettamente esatto che il discorso del senatore Muratori terminò con accoglienze poco favorevoli da parte dell'alta assemblea, appunto per le osservazioni di lui circa la questione, lo discorso: ma non trattavasi soltanto del contrasto di un gruppo di senatori, come è parso. Il metodo elettivo della presidenza fu votato senza opposizione dall'intero Senato ed ebbe poi piena conferma in un'adunanza, nella quale intervennero personalmente, o aderirono, 160 senatori. L'on. Muratori sostenne che la questione era ormai superata dall'altra relativa al Senato elettivo. Forse il collega ignora che questa riforma venne respinta dall'Alta Assemblea? E' singolare che nel nostro paese si attribuisca così poca importanza ad una promessa solenne, fatta a nome della Corona, e all'unisono del Senato. Noi chiedevamo al governo soltanto un adempimento che quella promessa e quel voto sarebbero stati rispettati. Nè la modesta richiesta poteva apparire inopportuna, quando il Governo, nel suo programma, promette una riforma di tutti gli ordinamenti dello Stato. Per non sfrondare della benevolenza del Senato e perchè il regolamento non lo consente, io non riferirò la parola, ma a novembre, con numerosi amici e colleghi, riprenderemo il movimento, invalendoci dei mezzi più efficaci e non desisteremo sinchè quella promessa — conclude l'on. Mazziotti — e quel voto siano adempiuti».

La morte di "Cordelia,,

Milano, 7, sera.

Stamane alle ore 11 è morta la signora Virginia Treves Tedeschi, nota quale scrittrice sotto lo pseudonimo di «Cordelia». Era vedova di Giuseppe Treves, uno dei fondatori della casa editrice Fratelli Treves.

Aveva 67 anni: era nata a Verona ma risiedeva da moltissimi anni a Milano. Da tempo ammalata, era in cura del dottore Alessandro Clerici.

Ultimamente si era convertita al femminismo e alla sua nuova idea è dedicato l'ultimo suo volume uscito in questi giorni: «Le donne che lavorano». Scrisse molto per i fanciulli e gli adolescenti. Tra i suoi numerosi romanzi racconti, bozzetti, ecc., citiamo: *Vita intima, Casa altrui, Per la gloria, Catene, Forza irresistibile*. Il suo capolavoro è *Piccoli eroi*, che ebbe un grandissimo successo.

Il terzo concorso Mac Kornick
per un'opera teatrale italiana

Parma, 7, sera.

Nei giorni 4, 5 e 6 luglio si è radunato al Conservatorio di musica di Parma la Commissione giudicatrice del 3.o concorso per un'opera teatrale italiana bandita con premio di 30 mila lire dalla sig.a Edith Carrick auspice il maestro Campanini. Prese in esame le opere concorrenti la Commissione ha escluso dal concorso quelle segnate coi motti: *Luce, Natura dal carnaio, Sol-sol* perchè contravvenienti al disposto d'un articolo del concorso medesimo, quindi esaminò i quattro spartiti rimasti in gara segnati dal motto: *Eliotropio, Quis resistit, o tus., Linda Falna fedelcella...*

La Commissione dopo lungo studio si è convinta che nessuna delle opere rispondeva al fine del concorso ed ha dichiarato di non poter conferire il premio.

La Commissione era composta dai sigg.: maestro Zuelli, direttore di questo Regio Conservatorio, presidente, Mario Agnelli, Franco Alfano, Luigi Ferrari Trecate, Tullio Serafin, Riccardo Zandonai, Amilcare Zanella.

Informazioni sul mercato italiano del lavoro

Roma, 7, sera.

L'Ufficio del Lavoro comunica le seguenti informazioni sul mercato del lavoro nelle varie regioni d'Italia:

Piemonte: Torino: Diminuzione di lavoro nelle varie industrie, ad eccezione dell'industria metallurgica. Si lamenta parziale disoccupazione nell'industria dei cappelli.

Liguria: Sestri Ponente: Abbondante lavoro nell'industria metallurgica. Scarso nell'industria edilizia ed in quella del legno.

Lombardia: Brescia: Viva richiesta della mano d'opera nelle varie industrie. Sono state fatte ore di lavoro straordinario negli stabilimenti per forniture militari. — Como: Richiesta di mano d'opera per l'agricoltura. Lavoro abbondante nell'industria metallurgica ed in quella delle pelli e delle calzature. Aumento di lavoro nell'industria del legno ed in quella edilizia. Diminuzione di lavoro nelle industrie tessili. Lavoro normale nell'industria poligrafica e del vetro. Si è lamentata disoccupazione fra i sarti. — Lodi: Disoccupazione fra i muratori, manovali e tipografi. Si lamenta pure parziale disoccupazione nelle industrie tessili. — Pavia: Disoccupazione dei contadini nella Lomellina.

Veneto: Feltre: Non si lamenta disoccupazione nelle varie industrie. — Tarvisio: Aumento di lavoro nell'agricoltura e nell'industria del legname. Si è lamentata disoccupazione nell'industria edilizia, in quella tessile, tra i fabbri-ferrai, falegnami e calzolai. Moltissimi operai disoccupati in tali industrie hanno trovato occupazione nei lavori agricoli e nei lavori militari in zona di guerra. — Venezia: Lavoro abbondante nelle industrie metallurgiche e tessili, scarso in quella edilizia. Grave crisi nell'industria dei vetri artistici.

Toscana: Orbicello: Lavoro più abbondante nelle varie industrie. — Pescia: Si lamenta disoccupazione fra i sarti. — Firenze: Lavoro più abbondante nelle industrie minerarie, metallurgiche e delle calzature, più scarso nelle industrie dei cappelli e poligrafiche.

Umbria: Spoleto: Esiste richiesta della mano d'opera nell'agricoltura. Lavoro normale nelle miniere di lignite, nel colonificio, nel laniero, nelle industrie meccaniche ed in quella edilizia. E' aumentato il lavoro nello stabilimento di concimi chimici di Campello. Si è favorito a orario ridotto nelle industrie tipografiche. — Terni: Lavoro abbondante nella varie industrie.

Puglie: Corigliano: Disoccupazione parziale fra i falegnami e i muratori. Si lamenta pure grave disoccupazione fra i contadini.

Calabria: Reggio Calabria: Disoccupazione fra i muratori ed i falegnami.

Sicilia: Caltanissetta: Disoccupazione nell'industria edilizia, tipografica, del legno, delle calzature, in quella dello zolfo. — Girgenti: abbondantissimo lavoro nell'agricoltura. Aumento di lavoro nell'industria del legno e in quella edilizia. — Palermo: Disoccupazione nelle varie industrie ad eccezione dell'industria metallurgica. E' quella delle pelli e delle calzature.

Sardegna: Iglesias: Lavoro abbondante nell'agricoltura e nell'industria mineraria.

Appendice della Stampa 35

Covo di belve

ROMANZO

di PAUL BERTNAY

— Si racconta dunque parecchie cose... Il teatro «Nouveau Lyrique» che questo genere mi accusa o che preferisce una [illegible] di un *dolcelire*... Ti han detto come si chiama?

— No.

— ...Fa lo stesso! Un poliziotto informato che pretende di preparare un [illegible] ove dovrei cadere a capo fitto. E il nome è stato fatto?

— In pubblico no. Ma so che è stato detto alla prima donna del «Nouveau Lyrique».

— Che si chiama?

— Fiorenza.

— Prendiamone nota... Come lo sai tu?

— Lo racconta esso stesso a chi vuol sentire, prendendo un'aria di mistero... Dà particolari che non possono riferirsi che a voi... Del resto, è noto che Fiorenza e in relazioni con Lepradier.

— E il suo amico?

— No. Ma il suo amico è intimo del compositore.

— E chi è?

— Il marchese Ruggero della Tour du Pontre.

Il principe corrugò la fronte.

— Oh! oh! Hai fatto bene a prevenirmi. La cosa diventa seria...

Perchè?

Perchè ora la vedo sotto un altro aspetto. Indovino tutto un lavoro sotterraneo... anche da lontano...

Ebbe un gesto sdegnoso.

Il ricatto riconnesso con altri sistemi, per altre vie... Bisogna farla finita! Ora mi [illegible] Addio subito... E grazie della tua premura, Flores... grazie! Arrivederci a domani.

XVIII.

Alla Prefettura di Polizia

Sì, bisognava tagliar corto. Quella intimità tra il figlio di Pontailly col nipote del marchese di Saint Géran era troppo strana [illegible] [illegible] della vedova di quel disgraziato per non costituire un nuovo pericolo; il più terribile certo...

E all'indomani mattina, il principe Mikloritz, dritto e impettito si recò alla prefettura di polizia.

Tutte le porte si aprivano dinanzi a lui. Lo ricevette il segretario generale del prefetto in assenza di questi.

— Sono a vostra disposizione, signor principe... In che posso servirvi?

— Ecco, caro signore... Ho bisogno della vostra protezione...

— Oh! — disse sorridendo il funzionario — Voi sapete, principe, che non è già [illegible] Di che si tratta?

— Uomo vecchio stampo, che credo sorpolita da tempo. Ma c'è della gente di buona volontà che si diverte a ricominciare... e non vi nascondo che ne sono seccato. Ecco i fatti...

E il principe riprese, dal principio, dal processo di Nizza, il suo racconto, che il segretario ascoltò attentamente.

Quando ebbe finito, concluse:

— Ecco il tentativo di ricatto... Perchè non posso definire altrimenti questa [illegible] tra il figlio di Pontailly col nipote del [illegible] [illegible] della vedova di quel disgraziato... e di cui la Polizia fece pronta e buona giustizia... Ora è la volta del figlio... E' un [illegible] che ha avuto qualche successo... Forse teme che il suo vero nome venga scoperto e allora tenta di sporcare il mio. Il nome di un galantuomo, che al processo di Nizza non fece che dire la verità... Io chiedo per ciò la protezione della Polizia francese contro questo signore che si serve di un agente provocatore, di un detective di affari privati...

— Sapete chi è costui?

— No.

— Siete certo che si sia già trovato con questo signor Giacomo di Pontailly?

— Gli unici di cui ne parlano comunque... Lo scandalo, ancora sonnecchiante, corre ma nei ridotti del teatro... Sono stato prevenuto che sia per scoppiare...

— Aspettate, principe, che prenda qualche informazione...

Telefonò al funzionario Dubois per sapere se negli archivi esisteva un *dossier* Pontailly-Miklovitz... di nove anni fa, e di lì a pochi minuti ebbe la risposta.

— Ebbene? — chiese il segretario portando il ricevitore all'orecchio.

Ed egli ascoltò una lunga risposta facendo continui segni di sorpresa.

Poi si volse al principe:

— Avete ragione... Proprio ieri sono state chieste informazioni su questo vecchio affare...

— Ah? E da chi? — domandò il principe.

— Da un ex-agente.

— Vedete?!

Il segretario continuò ad ascoltare al telefono ciò che l'impiegato gli diceva, e quando la conversazione fu terminata disse a Miklovitz:

Ora sono al corrente. Un nostro antico agente, un uomo molto abile, non c'è dubbio, il quale ha avuto dei successi come [illegible] privato, si è ieri informato minuziosamente dell'affare che vi riguarda.

— Come vedete, sono stato prevenuto bene...

— Davvero! Si tratta del signor Magiller, conosciuto da tutta la polizia di cui già fece parte prima di mettersi a lavorare per proprio conto. Ma da molto tempo si era ritirato dall'agenzia di polizia privata nella quale si era molto distinto, e non capisco come ora sia tornato a farsi vivo ad un tratto...

— Il suo indirizzo?

— Oh, lo sanno tutti. A Bougival, casa propria.

— E come mai, se costui è un uomo per bene, si trova invischiato in questo tentativo di ricatto volgare e grossolano?

— Il signor Dubois mi diceva ora che, studiando il *dossier* dell'affare Pontailly, il signor Magiller ha avuto un'esclamazione di sorpresa nell'apprendere che già la vedova Pontailly, nove anni fa, aveva fatto un ricorso contro di voi...

— Capisco... Non gliene avevano parlato per non scoraggiarlo...

— Forse... Dubois mi ha anche detto che, dopo aver visto il *dossier*, Magiller se n'è andato bruscamente, senza domandare più nulla... Forse ha rinunciato subito a quest'affare. Volete, principe, che gli parli

La Russia in guerra

Fronte unico

(Dal nostro inviato speciale)

PIETROGRADO, giugno.

Più di due mesi fa ho già potuto fissare rapidamente le premesse della vittoriosa offensiva russa: le condizioni del fronte austriaco, la forte riorganizzazione dell'esercito russo. C'era allora ancora molta incertezza di giudizio sulle cose russe. Noi che seguiamo da oltre un anno il movimento ascensionale russo di guerra, forse con un po' di crudezza, senza nasconderne i momenti di crisi, i punti vagamente deboli, che sono però superati dalla potente riserva di forze morali e materiali di questo paese meraviglioso, abbiamo smentito la fiaba in cui, sembra, hanno creduto anche la Germania e l'Austria, della incapacità della Russia a riorganizzarsi e della sua immaturità per sostenere un urto violento di difesa e di offesa. Parlando del settore del fronte austriaco, contro il quale si è ora sferrato il primo colpo della nuova offensiva russa, ho rilevato l'inizio di una crisi: inferiorità qualitativa d'uomini e riduzione dell'efficienza del materiale tecnico, che si aggravano con il ritiro di numerose unità di truppa, destinate in apparenza al fronte settentrionale russo, verso Riga, in realtà dirette verso il fronte italiano. Parlando dell'esercito russo ho concluso: « Con la sua preparazione il Comando russo crede di poter aspettare con molta tranquillità la nuova prova che gli sarà domandata ».

La prova gli è stata domandata dopo che l'Austria ha tentato un'offensiva a fondo contro l'Italia, impegnandovi le sue maggiori forze di uomini e di artiglieria, e la Germania, nell'illusione di logorare il nemico, da tre mesi ha decimato le sue truppe, in una partita a fondo, sotto Verdun. Era il momento buono. Si sapeva qui perfettamente che il Comando austro-germanico, orientando tutte le sue iniziative sul fronte occidentale, calcolava matematicamente su una assoluta assenza di coordinazione fra gli alleati e sulla passività russa. Esso non ha creduto alla teoria del fronte unico né alla capacità della Russia di sostenere uno sforzo serio prima di agosto. E molto prima di quest'epoca invece il Comando austro-germanico — si hanno qui delle informazioni abbastanza precise anche su ciò che si va combinando a Berlino e a Vienna — calcolava di poter definitivamente liquidare le sue partite sul fronte occidentale.

Con l'azione a Verdun la Germania non si è proposta di arrivare a Parigi, ma di esaurire tutte le riserve francesi di uomini e di munizioni, facendole passare successivamente al fuoco; con l'azione nel Trentino l'Austria ha pensato di dare un tal colpo all'Italia da sopprimere per molto tempo la sua capacità morale e materiale di offensiva. Dopo di che si poteva riprendere in perfetta sicurezza la partita con la Russia, lasciata aperta per la risoluzione finale. La solita tattica per manovre interne. A una pressione attiva su due fronti, gli Imperi centrali, già incapaci nei primi mesi di guerra — come ha dimostrato la battaglia della Marna — non potevano ora assolutamente più pensare. Mancano gli uomini. Sotto Verdun combattono soldati germanici di 45 anni: nell'aprile scorso sono stati chiamati sotto le armi in Germania i giovanetti di 17 anni; in Austria si trovano già in servizio gli uomini di 50 anni. Si calcola che durante il periodo acuto dell'azione su Verdun fossero schierate complessivamente sul fronte francese 120 divisioni: qualche cosa come i due terzi delle forze germaniche. A Verdun i tedeschi hanno perduto sino ad oggi un po' meno di trecentocinquantamila uomini. Intanto vedono diminuire nelle officine militari la forza umana di produzione, tanto che già da molto tempo vanno cercando operai da per tutto: in Svezia e in Polonia. Ciò spiega anche perchè si è ritardata l'azione combinata germanica su Riga, di cui ci siamo altra volta occupati. Si è ritardata per la solida resistenza francese, che continua minacciosa, oltre tutti i calcoli preventivati della Germania.

Quanto all'Austria la cieca persuasione di una lunga forzata passività russa ha indotto il suo Comando a concentrare i suoi sforzi e la sua attenzione contro l'Italia, sguernendo tutti gli altri fronti. C'è un rapporto diretto, oggi, fra la guerra italiana e la guerra russa. L'offensiva austriaca sull'Italia è stata la premessa dell'offensiva russa in Galizia e in Bucovina, la quale si innesta con un colpo maestro sulle particolari condizioni che sono state create su questo fronte dall'attuale urto fra l'Austria e l'Intesa. Tali condizioni sono: il trasferimento dal fronte russo al fronte italiano di numerose artiglierie e unità di truppa, con una immediata disorganizzazione della difesa austriaca a oriente: la difficoltà seria di disimpegnare presto, per riportarle sul fronte russo, queste e altre truppe, una volta assorbite nell'azione contro l'Italia, per la deficienza delle vie di comunicazione, soprattutto nel Trentino, che sono ora già completamente saturate dai bisogni quotidiani delle armate austriache operanti sul fronte italiano.

Questi elementi che sono stati utilizzati con tanto magnifico slancio dall'esercito russo, erano riconosciuti dagli stessi giornali russi. Il critico militare della Birgovia Viedomosti, *il colonnello Sciumski, già il 23 maggio (nostro stile) scriveva: « Il fronte italiano va assumendo ora il massimo significato nell'andamento generale della guerra, già per la ragione ch'esso distrae su di sè la maggior parte delle forze austro-ungariche ». Lo stesso critico, in altre sue precise note del 3 e 6 giugno, lo scrittore Bazilevski del* Novoe Vremia *e il colonnello Perez del* Riec, *alla vigilia e nei primi giorni dell'offensiva russa hanno pure riconosciuto le condizioni fatali in cui veniva a trovarsi il Comando austriaco, che per il sistema ferroviario e le condizioni generali della guerra sul fronte italiano non poteva pensare a disimpegnare con la furia necessaria delle truppe e delle artiglierie sufficienti per arginare la colossale ondata dell'offensiva russa. L'Austria è così caduta in trappola. Rovesciandosi contro l'Italia si è scoperta le spalle.*

Abbiamo potuto raccogliere delle cifre abbastanza precise su questo squilibrio che era portato sui suoi fronti. Prima di iniziare la sua offensiva nel Trentino l'Austria vi aveva concentrato, in aumento delle sue forze già schieratevi, le Divisioni 57, 59, 62 tolte dall'Albania e dai Balcani e cinque intere divisioni, la 2, 3, 29, 34 e 43 tolte dal fronte russo. Oltre a ciò aveva estratto dalle sue divisioni, rimaste sul fronte russo e balcanico, degli elementi minori, per una forza complessiva di tre divisioni, che aveva inquadrato nelle sue altre divisioni già prima operanti sul fronte italiano. Dopo iniziata l'offensiva, venne ancora segnalata a varie riprese la partenza dal fronte russo verso il fronte italiano di nuovi elementi tratti dalle divisioni 7, 12, 14, 13, 31 e 39. Si può calcolare così che alla vigilia dell'offensiva russa, il Comando austriaco aveva tolto dal suo fronte orientale da 150 a 180 mila uomini, con numerose artiglierie, soprattutto mortai da 305 e pezzi di medio calibro.

A Oriente era rimasta una difesa scompaginata. Il suo stato viene rilevato dalle prime notizie che sono giunte qui dal fronte di battaglia. Un corrispondente della Birgovia Viedomosti *da Luinz telegrafa: fra i prigionieri austriaci scesi dallo Slir si trovano molti giovanetti di 17 anni, mal vestiti, con le uniformi vecchie e stracciate, scarpe basse, metà tela e metà cuoio. Da Ruslien, dove si possono avere molte notizie dirette sull'Austria, Kirdezof, occupandosi dell'offensiva russa, telegrafa ancora alle* Birgovia Viedomosti, *28 giugno: « Il comando austriaco si trova in grande imbarazzo, specialmente per la deficienza delle artiglierie, una gran parte delle quali è stata trasferita sul fronte italiano ». Non c'erano neppure riserve. I primi rinforzi austro-germanici mandati a rincalzo dell'esercito in ritirata vennero infatti dai settori più settentrionali dello stesso fronte russo, a nord del Poliesine: ciò che significa che il tentativo di arginatura dello sfondamento russo si è compiuto solo indebolendo altri punti del fronte, sui quali pesano ora nuove minaccie.*

Era il momento buono per il colpo tremendo. I russi, che vegliavano in silenzio, hanno accumulato uomini e artiglierie e nei primi dieci giorni di furia fantastica hanno sfondato ventidue linee di trincee e messo fuori di combattimento, tra prigionieri, morti e feriti, trecentomila uomini. E' la resurrezione magnifica del colosso russo, di quella forza sterminata, di cui abbiamo tante volte parlato, che si realizza nel tempo. Ha portato una catastrofe, che non sarà ancora la decisiva della guerra, ma che l'Austria non potrà assolutamente più riparare. Tre volte gli austriaci si sono già ritirati sotto la pressione russa, dopo essere avanzati trionfalmente sul territorio russo. La prima volta fu nel settembre del 1914: disfatta dell'armata di Dankl, caduta di Leopoli. Ma allora il comando austriaco aveva ancora tutte le riserve disponibili: si era appena all'inizio della guerra: l'Italia non era ancora intervenuta. E il disastro fu riparato. La seconda ritirata avvenne nell'ottobre e novembre del 1914: ma non fu rovinosa: era più che altro una conseguenza logica del ripiegamento germanico sulla Vistola — e non c'era neppure allora l'Italia in guerra. La terza ritirata avviene ora che tutte le forze austriache sono sul fronte e non si trovano più delle riserve strategiche a disposizione del comando austriaco: mentre l'Italia in guerra rappresenta una partita in più, per la quale bisogna bilanciare più della metà dell'esercito austriaco, e la Germania, dopo il massacro di Verdun e la prova di forza che danno i russi, non sembra più capace a compensare illimitatamente i vuoti dei suo alleato, spezzando i fronti nei quali è più direttamente interessato.

La guerra sarà ancora dura. Non è ancora finita. Ma ormai qualche cosa di decisivo in essa si può schiarire. La Russia è forte e riprende il suo movimento in avanti; gli Imperi centrali non hanno più riserve e non potranno resistere, se la legge del fronte unico sarà applicata presto sulle altre linee della guerra europea, come è già avvenuto con tanto successo con la ricostituzione vittoriosa di Verdun, del Trentino e della Volinia.

VIRGINIO GAYDA.

Le migliorate relazioni tra Messico e Stati Uniti

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 7, ore 10,20.

L'inviato speciale del *Petit Parisien* a Washington telegrafa che continua l'impressione di un miglioramento che hanno le sfere ufficiose americane in seguito al tono conciliante della Nota di Carranza. Questi desidera realmente di adottare misure radicali contro le incursioni alla frontiera americana, onde sarà probabilmente dato tra poco l'ordine al generale Pershing di ritirare le sue truppe dal territorio messicano. Però il tono della risposta e le promesse fatte non eliminano totalmente qualsiasi pericolo in avvenire. Tutto dipende dalla sincerità di Carranza e dalla sua autorità sulle sue truppe.

Intanto, secondo quanto telegrafano da Washington all'*Agenzia Radio*, il Dipartimento della guerra ha fatto sapere che, malgrado le prospettive incoraggianti di un pacifico regolamento del conflitto, i reggimenti americani continuano a dirigersi verso la frontiera americana.

D. P.

Un ordine del giorno dei telefonisti di Roma

Roma, 7, mattino.

Ieri sera si è riunito in assemblea il personale telefonico di Roma ed ha votato il seguente ordine del giorno: « Il personale fa voti che il ministro delle Poste prenda in considerazione quanto già ripetutamente fu esposto con un memoriale dal Comitato Nazionale telefonico e dal Comitato centrale della Federazione postelegrafonica, voglia prendere provvedimenti a favore del personale meno retribuito e per un sistema più razionale di aumenti categorici, ritenuti conto che tali richieste oltre che a rendere doverosa giustizia, non apporterebbero al bilancio delle Poste sensibile aggravio.

Le entusiastiche relazioni al Consiglio dell'Impero e alla Duma

"Gloria alla custode delle tradizioni di Roma,,

Pietrogrado, 7 (ritardato).

Nella seduta di ieri del Consiglio dell'Impero Gurka ha fatto una succinta relazione del viaggio dei parlamentari russi presso gli Alleati. Parlando dell'Italia ha detto: « Abbiamo ammirato l'attività dell'industria italiana per il rifornimento dell'esercito e tra l'altro una colossale fabbrica di automobili, la cui produzione raggiunge proporzioni inaudite, ma in particolare ammiriamo il fronte italiano, ove si contano sforzi addirittura sovrumani indispensabili per vincere gli ostacoli che si oppongono alle valorose truppe italiane. Colà furono portate batterie, dove le sole aquile possono posare; colà furono scavate trincee nelle roccie; durante il rigidissimo inverno le truppe sostennero una aspra guerra con coraggio imperturbabile. Tributammo il nostro omaggio a quell'esercito che serba così alta forza d'animo di fronte a tante difficoltà ». Nella conclusione Gurka disse: « Gloria alla custode delle tradizioni di Roma, alla eternamente giovane e nobile Italia ». In un altro passo del suo discorso egli descrive le manifestazioni entusiastiche della popolazione italiana per l'esercito russo e la nazione russa. L'assemblea accolse con un calorissimo applauso le parole dell'oratore. Il presidente, che aveva invitato alla seduta i rappresentanti degli Alleati, si rivolse ad essi pregandoli, a nome del Consiglio dell'Impero, di far pervenire alle LL. MM. i Sovrani alleati ed al Presidente della Repubblica francese l'espressione della profondissima entusiastica riconoscenza dell'assemblea per le accoglienze onorifiche e cordiali di cui furono oggetto i colleghi del Consiglio. L'assemblea, in piedi e rivolta alla tribuna, ove si trovavano i rappresentanti degli Alleati, salutò con un nuovo lungo applauso le parole del presidente.

Il deputato Schugareff nella sua relazione di ieri alla Duma sul viaggio dei parlamentari russi, parlando dell'Italia, ha detto: « L'Italia come l'Inghilterra ha cominciato a prepararsi alla guerra durante la guerra e la sua potenza militare non ha quindi raggiunto ancora tutta l'efficienza cui può arrivare, ma esso possiede forti riserve, enormi depositi di materiale, numerose organizzazioni tecniche militari che la rendono ogni giorno più forte. La nostra visita ci ha mostrato quanto l'Italia, attirando nel Trentino, enormi masse austriache di truppe e di artiglieri, ha contribuito alle nostre vittorie (applausi). Gli italiani sono mirabili nella loro guerra di montagna; hanno costruito magnifiche reti di strade e sentieri; hanno trasportato artiglierie pesanti in luoghi inaccessibili. L'accoglienza onorifica e cordiale fattaci dagli alleati ci impone di provar loro la riconoscenza, invitando i loro rappresentanti nel nostro paese, perchè possano rendersi conto di quel che la Russia ha fatto e di quel che fa per il conseguimento della vittoria comune. Vi chiedo di mandare ai popoli alleati l'espressione della nostra profonda gratitudine ed il nostro caluto augurale ai loro valorosi eserciti ed alle loro magnifiche flotte ». Un lungo e caloroso applauso accolse il discorso di Scingareff. Il presidente propose di votare per acclamazione l'espressione della riconoscenza della Duma agli alleati per le accoglienze fatte ai delegati della Duma; propose inoltre un saluto al Giappone per il concorso all'opera comune. La Duma, in piedi, e rivolta alla tribuna dove si trovavano i rappresentanti degli alleati, fece loro una imponente dimostrazione di simpatia con un prolungato entusiastico applauso.

(Ag. Stefani).

L'eroismo dei soldati italiani esaltato da inviati svizzeri

Zurigo, 7, notte.

L'inviato della *Tribune de Genève* al fronte italiano scrive: « Visitai tutte le prime linee ove ora si combatte sull'altopiano di Asiago e in Val Posina. Il morale delle truppe è altissimo; dovunque eguale slancio, eguale volontà di vincere a ogni patto. Gli austriaci si trovano su posizioni fortissime per la natura del terreno ma più difficile grazie alla enorme artiglieria, ma gli ostacoli raddoppiano l'energia degli italiani; non vi è punto dove non abbia constatato la medesima fede nel generale Cadorna. Questa offensiva ne accrebbe ancora il prestigio fra i soldati ». L'inviato della *Gazzetta de Lausanne* ricorda che all'inizio della guerra gli austriaci deridevano l'esercito di mandolinisti; essi sono ora inseguiti con la spada alle reni dai mandolinisti, e i successi resero più popolare ancora la guerra. Il Ministero Boselli non poteva inaugurare con auspici migliori il suo avvento; un grande soffio patriottico attraverso sempre la penisola: da pertutto ebbe un senso di fiducia assoluta nel successo finale. L'Italia è pronta a tutti i sacrifici sapendo che saranno coronati dal trionfo definitivo, del quale la disfatta austriaca nel Trentino è l'infallibile valletino.

(Agenzia Stefani).

La battaglia navale del Jutland

nella relazione dell'ammiraglio Jellicoe

Londra, 7, mattino.

E' stato pubblicato il rapporto dell'ammiraglio Jellicoe sul combattimento navale del Jutland.

Il rapporto navale descrive molto dettagliatamente le varie fasi del combattimento. Risulta chiaramente, dal complesso del rapporto, che per tutta la durata del combattimento, anche nella seconda fase in cui gli inglesi si trovavano alla prese con forze molto superiori, le squadre britanniche conservarono sempre l'iniziativa, il loro unico obiettivo essendo d'impegnare il nemico e di costringerlo a combattere in modo continuo il maggior tempo possibile onde infliggergli massime perdite.

Jellicoe descrive come la squadra degli incrociatori di linea e degli incrociatori leggeri, al comando del vice-ammiraglio Beatty, fu investita in ricognizione della flotta delle grandi corazzate. La prima fase del combattimento cominciò il 31 maggio fra le 15,30 e le 16, allorquando Beatty, incontrato cinque incrociatori di linea e numerose altre navi da guerra le attaccò. Beatty aveva disposto le sue squadre in modo che si trovassero tra le navi tedesche e la loro base, sicchè queste fossero costrette a battersi.

Il nemico girò prontamente verso sud-est, Beatty allora prese la direzione parallela alle squadre nemiche. Questo movimento continuò fino alle ore 16,42. La seconda fase cominciò all'apparire della flotta delle grandi corazzate tedesche. Beatty girò allora verso nord, per attirare il nemico in direzione della flotta delle grosse corazzate inglesi, impegnando, nello stesso tempo, le grosse corazzate tedesche, pur mantenendosi fra le navi tedesche e la loro base. Anche durante questa fase, in cui le forze tedesche erano tanto superiori alle forze inglesi, i tedeschi furono duramente provati. Alle ore 17,56 comparvero le prime corazzate della flotta di battaglia britannica. Beatty girò allora a tutta velocità verso est in modo da ridurre la distanza fra il nemico e lui.

Tutte le forze tedesche volsero dapprima verso est, poi verso sud-ovest, avendo dietro di sè gli inglesi. L'avanguardia della squadra di battaglia britannica attaccò soltanto verso le ore 17, quando la visibilità diveniva cattiva. Il combattimento entrò nella sua terza fase.

A questo proposito il Jellicoe dice: Il congiungimento della nostra flotta da battaglia con le nostre squadre di incrociatori, dopo che il nemico fu scorto, fu ritardato perchè durante parecchie ore dal suo scontro con gli incrociatori tedeschi, la forza dell'ammiraglio Beatty aveva preso la direzione del sud. Ciò era d'altronde impossibile evitare perchè se i nostri incrociatori da battaglia non avessero seguito il nemico verso sud, mai le flotte principali avrebbero potuto essere alle prese.

Lo scontro fra le due flotte di grosse corazzate fu intermittente e durò fino alle ore 20. Le portate dei tiri variavano da 9000 a 12,000 yards. Il tramonto e la nebbia rendevano più difficile mantenere il contatto col nemico manovrante continuamente per fuggire sotto la protezione degli attacchi di due controtorpediniere; tuttavia risulta chiaramente dal rapporto che il nemico fu fortemente provato durante questa fase.

La quarta fase della battaglia consiste in attacchi notturni diretti dalle flottiglie di controtorpediniere britanniche contro parte della flotta nemica che riuscivano a scoprire. Gli attacchi arrecarono forti perdite, ma le flottiglie furono anch'esse fortemente provate.

Il 1.o giugno all'alba gli inglesi si trovavano padroni incontestati del campo di battaglia.

Jellicoe dice: « Malgrado le lunghe distanze separantile dalle sue basi, malgrado i pericoli che le facevano correre possibili attacchi di sottomarini e torpediniere trovantisi nelle acque adiacenti al litorale nemico, la flotta inglese rimase fino alle ore 11 del mattino in prossimità del luogo di battaglia e presso la linea di accesso ai porti tedeschi. Tuttavia il nemico non dando alcun segno di vita, fui costretto a malincuore a desumerne che la flotta tedesca di alto mare aveva riguadagnato i suoi porti.

« Gli avvenimenti che ne seguirono mi dimostrarono che non mi era ingannato. Tuttavia la nostra posizione doveva essere nota al nemico poichè alle 4 del mattino avevano sfracassato uno « Zeppelin » durante 5 minuti di tempo che bastò perchè potesse notare la posizione e la direzione della flotta inglese e informarne poscia i tedeschi. Ispezionammo a fondo l'intera superficie estendentesi dalle rupi di Horn al campo di battaglia, raccogliemmo alcuni superstiti delle controperdiniere affondate; scorgemmo grandi quantità di rottami ma nessun nemico.

Alle 13,15, come era evidente la flotta era riuscita a guadagnare i suoi porti. Ci dirigemmo verso le nostre basi ove giungemmo l'indomani 2. La flotta fece carbone e rifece le provviste di munizioni e alle 21,30 era pronta a nuovi combattimenti ».

Il rapporto ripete le perdite inglesi come furono già annunciate. Jellicoe valuta le perdite tedesche a due corazzate tipo « dreadnougts », una tipo « deutschland », 5 incrociatori leggeri, 6 controtorpediniere, un sottomarino, che furono tutti veduti affondare; due incrociatori da battaglia, una corazzata tipo « dreadnougts », tre controtorpediniere furono veduti gravemente avariati onde è estremamente dubbio che abbiano potuto ritornare al porto. Uno di questi ultimi, il « Lutzow », fu riconosciuto come affondato.

Jellicoe fa l'elogio del valore con cui il nemico combattè. Il rapporto abbonda nella descrizione degli incidenti drammatici avvenuti durante la battaglia e che inducono il Jellicoe a dire: « Non posso esprimere in modo adeguato la fierezza che mi ispirò la condotta della flotta ».

Un perito in materia navale, commentando il rapporto di Jellicoe dice che considerato nel suo aspetto generale, il combattimento fu la messa in grande rilievo di un caso particolare di divisione tattica della flotta, allo scopo di imporre il combattimento al nemico, che cercava d'evitarlo. Questo modo di procedere porta seco forzatamente rischi, ma bisogna correre grandi rischi per ottenere grandi risultati. Nella circostanza presa in esame vi era soltanto l'apparenza di una divisione della flotta: grosse corazzate erano al nord, quella degli incrociatori al sud, ma in realtà esse formavano una sola flotta sotto un unico comando operante di concerto. Queste flotte operavano, come avevano consuetudine farlo periodicamente, un percorso rapido combinato nel Mare del Nord e la flotta ammiraglia Beatty, il cui còmpito era di esploratrice o squadra di avanguardia. Il rischio, nel caso che vi fosse stata probabilità di trovare il nemico in mare, era di proporzionare forzatamente il periodo di tempo che sarebbe trascorso prima che il comandante in capo della flotta fosse in grado di cooperare alla battaglia. Questo rischio era dipendente dall'abilità colla quale l'ammiraglio Beatty avrebbe potuto trascinare il nemico verso il nord, senza farsi soverchiare dalle forze superiori.

La relazione così conclude:

Quando gli incrociatori da battaglia tedeschi virarono a sud dinnanzi a Beatty, questi dovette indovinare che cercavano di sfuggirgli, oppure di attirarlo in qualche tranello. Quando simili dubbi sorgono, la tradizione britannica non obbedisce che alla regola sovrana che è di attaccare il nemico in vista. Questa fu la regola adottata da Nelson. Beatty la trovò sufficientemente buona per sè. Impegnò dunque il nemico e si tenne tanto strettamente presso di esso, quanto potè, finchè le forze della grande squadra da battaglia nemica proveniente da sud virò allora di bordo, senza tuttavia rompere il contatto col nemico.

Questi venne pertanto a possedere una schiacciante superiorità. Ma ancora una volta, ispirandosi alla suddetta regola sovrana, era dovere di Beatty stancare il nemico, e tenerlo impegnato fino all'ultimo. I tedeschi tentavano di prenderlo nelle loro reti; egli doveva da parte sua cercare che fossero prese esse stesse nel loro proprio tranello, còmpito questo pel quale occorreva un certo coraggio.

Durante un'ora e mezza infuriò la battaglia ineguale, mentre l'ammiraglio Beatty attirava il nemico verso il nord. Alla fine l'abile piano di Beatty riuscì e il nemico di buon grado o no dovette entrare in azione contro la flotta inglese riunita. Se non ci fosse stata la nebbia il nemico avrebbe avuto poca probabilità di sfuggire a una disfatta decisiva: però fu una flotta battuta e sconfitta che fuggì, dopo aver perduto numerose unità ed avere le sue artiglierie demoralizzate; e nessuno può biasimare la sua prudenza nè la sua rapidità per raggiungere il suo porto, lasciando una volta ancora la flotta inglese padrona incontestata del Mare del Nord.

Fu questo in una parola il risultato della battaglia del Jutland. Ignoriamo quali speranze nutrisse il nemico. Qualunque sia stato il significato dei suoi sforzi, essi non riuscirono a scuotere la nostra potenza marittima ed è giunta la conclusione che ini porta.

(Ag. Stefani).

I nostri valorosi caduti

Generale CARLO GIORDANA, caduto per la Patria nel Trentino il 23 giugno.

ENRICO PESCI, di Torino, maggiore del Genio, morto eroicamente colpito da una granata mentre dirigeva lavori in zona avanzata.

Sottotenente Nob. FLAVIO ALDO TORTI, di Torino, caduto gloriosamente sul campo di battaglia il giorno 18 maggio u. s., a soli 18 anni.

ALESSANDRO CRAVETTO, da Torino, sottotenente al complemento dei bersaglieri ciclisti, aveva preso parte alla campagna di Libia col grado di sergente.

EMILIO CASTANO, da Novara, sottotenente di fanteria.

PROSPERO TOPINO, da Torino, caporale di fanteria, caduto nel Trentino.

LUIGI QUAGLIA di Michele, da Baldissero Torinese, soldato di fanteria, della classe 1893, caduto combattendo il 5 luglio u. s.

La nostra guerra

Cannoneggiamento fra la neve e la tormenta

Novara, 7, mattino.

« Abbiamo dovuto sostenere — scrive un soldato alpino — un nuovo ed accanito combattimento fra la neve e la tormenta, ad una altezza veramente spaventosa. Di buon mattino, il mio reparto mosse all'attacco di una trincea nemica, ben munita e difesa da una cortina di nove invulnerabile quasi, tanto si era solidificata. Eppure il nostro progettato attacco doveva avere luogo ad ogni costo, ed essere vincitori era per noi cosa come sicura. Salimmo lentamente su pel versante, allorquando invece del sole, venne su di noi la neve, proprio contemporaneamente all'inizio dell'attacco. Si intensificò la nostra avanzata e la nostra azione, che il nemico cercava di rendere vana ripiegando. Ad un certo punto lo sparo dei fucili era quasi divenuto inutile per l'insistenza del nevischio, e perchè il freddo intenso rendeva gelata l'acqua fra le cartucciature delle armi.

« Bisognava quindi sospendere l'offensiva nostra sul più bello, ma a questo non si addivenne, tanto più che il nemico non accennava ad alcuna tregua. Rampicanti sulla neve come altrettanti camosci, muovemmo allora all'assalto alla baionetta, mentre intorno a noi infuriava la tormenta, con sibili ed urli incessanti. Tanto era veloce l'atmosfera, che giungemmo quasi in mezzo alle file nemiche senza accorgercene, ma se ne accorsero però gli avversari, che dovettero rassegnarsi alla ritirata prima del tempo.

« La lotta per noi era doppiamente aspra, essendo alle prese con due nemici: l'austriaco e la tormenta, che durò per circa due ore. Quando cessò la lotta, corpo a corpo, e la bufera imperversa ai rabbroni, noi ci trovammo già oltre i fianchi delle trincee nemiche, avendo ricacciato in giù l'avversario. La loro trincea principale ci servì quindi da ricovero e da punto strategico di attacco e di mantenimento delle posizioni conquistate, anche se la neve e la tormenta, in rino con i nemici, ce le contendevano aspramente. Ora siamo i padroni del campo ».

Encomii al personale della posta militare

Roma, 7, sera.

L'Intendenza generale dell'esercito ha diretto all'Intendenza di armata alla Direzione superiore della posta militare una lettera in cui rileva che il personale della posta militare ha dato nella presente campagna numerose e ripetute prove di abnegazione e di elevati sentimenti del dovere e segnala in modo speciale il personale della Sezione A. del 5.o Corpo d'armata per il servizio di posta volante eccezionalmente difficile e faticoso compiuto in Vallarsa in tutta la stagione invernale, così da meritare un particolare encomio per parte del commissario civile di Vallarsa; il personale dell'ufficio postale della 12.a Divisione per la forza d'animo, la serenità di spirito e il coraggio di cui l'intero personale diede prova non interrompendo mai il lavoro nelle numerose volte in cui i proiettili nemici giunsero all'immediata prossimità dell'ufficio che travolta ne rimase anche danneggiato; e il personale dell'ufficio postale della 36.a Divisione al quale venne tributato l'encomio solenne dal Comando della Divisione con la seguente motivazione: « Mentre con insistenza veniva battuto dall'artiglieria l'abitato di Vittorio, producendo panico fra la popolazione, con esemplare contegno rimanevano nel proprio ufficio, portando a termine le complesse e delicate operazioni in quel momento in corso inerenti allo speciale servizio della posta ».

Un elogio del Conte di Torino al prode col. Fausto Curti

Modena, 7, mattino.

Vi ho informati qualche giorno fa che alla figlia residente nella nostra città è stata annunciata ufficialmente la morte avvenuta sul campo di battaglia del colonnello brigadiere cav. Fausto Curti comandante i « Lanceri Mantova », nativo di Pavia. Fu per molti anni addetto alla nostra Scuola militare. Lettere dal fronte ci apprendono che il colonnello Curti ha incontrata una morte eroica al suo posto d'onore lasciando luminoso esempio di ardimento e di valore. Pochi giorni prima della sua morte il Conte di Torino gli aveva personalmente rivolte queste parole di elogio: « Sapevo che Ella era un abilissimo colonnello di cavalleria ma ignoravo che Ella fosse egualmente abile nel condurre al fuoco truppe di fanteria ». E così dicendo, S. A. gli diede affabilmente la mano che il colonnello strinse con effusione.

I caduti per la Patria

VERONA, 7. — Dalla regione dell'avanzata italiana giunge notizia della morte avvenuta durante un combattimento del valoroso tenente colonnello Enrico Pozzoli.

MODENA, 7. — E' giunta notizia ufficiale alla famiglia che, strenuamente pugnando è caduto sulle linee del Trentino al suo posto d'onore il sottotenente di fanteria dottor Nino Saverdoni, nostro concittadino, laureando in lettere presso l'Università di Bologna, figlio al cav. Federico, Lo segretario nelle Intendenze di Finanza.

FIRENZE, 7. — In un furioso combattimento in cui fu ricacciato il nemico dal terreno che per breve tempo aveva conquistato trovarono la morte egualmente il sottotenente Paolo Fulorsi e suo fratello tenente Carlo, figli del professore Fulorsi. E' giunta pure notizia della morte del capitano aviatore Dario Ungania caduto sull'altipiano di Asiago il 25 corrente.

VERCELLI, 7. — Al nostro ospedale militare decedeva il soldato Bimondini Lorario, da qualche tempo ricoverato, in seguito a gravi ferite riportate sul campo; non aveva che ventitrè anni essendo nato nel 1895 a Comelico Superiore (Belluno).

— Pure della classe 1895 era il nostro compianto Bosso Giuseppe, da San Germano Vercellese, caduto sul campo dell'onore il 27 giugno, per gravi ferite di granata all'addome.

TREVISO, 7. — Alla famiglia è giunta la triste notizia della morte gloriosa avvenuta in una delle recenti sanguinose giornate del contadino Giovanni Sartorello appartenente alla brigata Forlì, distinta per valore in uno dei comunicati del generale Cadorna.

SAVONA, 7. — E' caduto sul campo dell'onore il giovane alpino Rebaglia Secondo di Giovanni. Era nato nel vicino Comune di Albissola Superiore, ed apparteneva alla classe del 1896.

CASALE MONF., 7. — Vannino Carlo di Antonio caporale degli alpini, nativo di Castiglione d'Asti, dopo di aver partecipato colla sua compagnia a cruenti fatti d'armi è caduto da valoroso di fronte al nemico.

Sull'altipiano di Asiago, combattendo con tutto l'ardore della sua giovinezza, colpito da piombo nemico è caduto il sergente Mario Varenco Florindo nostro concittadino della classe 1895, appartenente ad un reggimento di bersaglieri.

Prigionieri e dispersi

CASALE MONF., 7. — A Grazzano Monferrato è giunta notizia alle singole famiglie che i seguenti soldati appartenenti al predetto Comune sono stati fatti prigionieri e trovansi in buona salute al campo di concentrazione di Mauthausen: Enti Sesto; Foglia Natale di Giuseppe; Colombaro Camillo di Giuseppe, Piccinino Calisto di Domenico, Caviglia Ernesto fu Felice e Lupano Anselmo. E' pure stato annunziato che il soldato Natta Giuseppe di Angelo appartenente a questo Comune trovasi tra i dispersi per cui si presume che anch'egli sia stato fatto prigioniero di guerra.

VENEZIA, 7. — Il sottotenente Arrigo Ancona laureando in medicina, che in un combattimento dello scorso ottobre sul Trentino, dove aveva dato prova di coraggiosa freddezza e di ardimento, era rimasto non leggermente ferito, da tempo era tornato alla fronte e destinato al . . . fanteria sul Carso al San Michele in qualità di aspirante medico. Nell'attacco del 29 giugno il valoroso ufficiale rimase vittima dei gas asfissianti essendo in trincea in prima linea, e, svenuto, fu raccolto dal nemico e portato prigioniero a Mauthausen.

UDINE, 7. — Al dottor Papinio Pennato, direttore dell'Ospedale civile, è pervenuta la dolorosa notizia che il figlio suo Antonio, sottotenente degli alpini, durante l'aspra battaglia per la conquista del Monte Lemerle, cadde ferito, ma nel furore della mischia per quante ricerche fossero fatte, il giovane ufficiale che, nel combattimento si era un po' distaccato dai suoi soldati, non fu ritrovato.

Cronaca Cittadina

I contribuenti alla tassa di famiglia

Diamo un primo elenco di quei contribuenti che pagano una tassa di famiglia superiore alle lire 800 annue e inferiore alle lire 400:

Abate Giovanni, L. 836,60 — Abrate comm. Antonio, 318,35 — Accusani nob. Luigi, 228 — Aymini Riccardo e Giulio, 332,20 — Albano Antonio, 207 — Albertengo Erminia ved. Derossi, 311,50 — Albertoletti dott. Carlo, 374,90 — Alessi Di Canosio conte Casimiro, 298,20 — Alessio Camillo, 377,90 — Alessio Giovanni, 206,10 — Alfasio Maria, 230,40 — Allievi avv. Giovanni, 306,50 — Allamano teol. Giuseppe, 331,10 — Allosti Italo, 201,60 — Allomello dott. Arturo, 205,40 — Ambrosio avv. Arturo, 302,40 — Ambrosio Di S. Giorgio conte Dionigi, 298,20 — Anau Gustavo, 245,10 — Andreis avv. Eulogio, 288 — Anselmi avv. Umberto, 203,40 — Antogini Luigia, 284 — Antonino Giacomo, 238 — Anzino geom. Carlo, 311,85 — Aprà Carlo, 340,35 — Appiano avv. Umberto, 211,50 — Arborio Mella conte Alessandro, 259,40 — Arborio Mella contessa Laura, 276 — Arcozzi Masino avv. Fulvio, 214,20 — Arduin Fanny, 276 — Arizzoli Enrico, 272 — Armandola Delfina, 360 60 — Arnaud Virginio, 243,20 — Arnoldi Carlo, 297,90 — Arrigo Filippo, 260 — Artom Arturo, 201,25 — Artom Guido, 391 — Ascoli Anau, 243,20 — Asinari Di S. Marzano conte Carlo, 206,10 — Amberti Giovanni, 228 — Avezzano Giuseppe, 235,60 — Avigdor Federico, 307,80 — Avogadro Di Casanova contessa Cristina, 235,60 — Avogadro Di Cerrione Alessandro, 230,40 — Avogadro Di Collobiano conte Ferdinando, 206,80 — Avogadro Di Guarene conte Filippo, 201,60 — Avogadro Di Valdengo Adele, 301,35 — Avogadro Di Valdengo Luisa e Paola, 205,20 — Bachi Giuseppe, 246,05 — Balardi prof. Pietro, 311,85 — Balbiano Di Colcavagno conte Cesare, 372,60 — Balbo conte Ferdinando, 206,50 — Baldracco dottor Giacinto, 204,30 — Banaudi ing. Giovanni, 276 — Baratti Giuseppe, 201,60 — Baratti Giuseppe, 385,70 — Baratti Salvatore, 276,05 — Barattieri di San Pietro conte Varmando, 215,05 — Barbaroux Sciolle comtessa Amalia, 272 — Barbera Enrico, 309,75 — Barbera ing. Marco, 306,90 — Barberis Giulio, 377,20 — Barberis Maria vedova Melano, 230,85 — Barberis Michele, 396,90 — Barone Alberto, 207 — Barosi cav. Emilio, 208,80 — Baroni ing. Clusio, 341 — Barotto avv. Felice, 296,10 — Barrera avv. Pio, 206,10 — Basco Salvatori, 279,30 — Bassanere Federico, 284 — Baudoni Enrico, 231,80 — Baudracco Alfredo, 200,70 — Baudracco Giuseppina vedova Chiolero, 299,25 — Beccaris Giovanni, 277 — Beccaris Giuseppe, 276 — Beck Peccoz cav. Carlo, 395,60 — Beck Peccoz bar. Roberto, 377,20 — Begey comm. Attilio, 231,80 — Beylis Francesco ved. Durio, 214,20 — Belingardi Giovanni, 208,80 — Bella Alfonso, 208,80 — Bellia comm. Bernardo, 201,60 — Belmondi Luigi, 274 — Benazzo G. B., 393,30 — Benedetto Di Prialormo contessa Matilde, 299,20 — Beretta Antonio, 244,15 — Berra cav. Giacomo, 212,30 — Berra D'Argentina avv. Carlo, 205,20 — Bertacchi cav. Alfredo, 391 — Bertacchi Luigi, 200,60 — Bertacchi Mario, 202,50 — Bertocco cav. G. B., 226,80 — Bertuzzi Carlo, 237,50 — Berra Pietro e fratelli, 343,80 — Bertea avv. Ernesto, 206 — Bertola ing. Silvio, 242,25 — Bertollo Bernardo, 377,80 — Bertolo Giuseppe, 307,45 — Bertolone Luigi, 206,80 — Besozzi Angelo, 231,80 — Bevilacqua avv. Ferdinando, 268 — Bevilacqua Lodovico, 276 — Bianchetta Angela, vedova Fiorito, 236,80 — Bianchetta don Tommaso, 242,25 — Bianchetti Edoardo, 212,40 — Bianchetti comm. Carlo, 273 — Bianchini ing. Riccardo, 296,25 — Bianco Quirico, 278 — Bianco di S. Secondo conte Eugenio, 305,55 — Bietenholz Ferdinando, 276 — Biglino Emiliano, 205,20 — Billotti Pietro, 202,60 — Birazza ing. Giuseppe, 275 — Bocca Ernesto, 212,40 — Bocca Carlo 212,40 — Bocca Pietro, 209 — Bodo Luigi, 231 — Bolla Edoardo, 234,05 — Bonzio Oscar, 268 — Boni Di Putignani comtessa Luisa, 388,70 — Bollati Di Saint-Pierre Eugenio, 239,40 — Bollero cav. Alberto, 394,50 — Bona Adele, 211,20 — Bonaccasa Marco, 334,40 — Boneschi Francesco, 310,80 — Bonino Amedeo, 232,75 — Boniscontro Francesco, 209,25 — Bono Ettore, 225,70 — Borelli cav. Pompeo 215 — Borretta Anna Maria 243,80 — Borla Giovanni, 300,50 — Borrione Guglielmo, 372,60 — Borsellino Paola ved. Foresio, 208 — Bosca Giacomo 214,20 — Bosco Di Ruffino conte Federico, 235,80 — Boselli S. E. cav. Paolo, 382,95 — Bosio cav. Edoardo, 307,70 — Bosio cav. Tullio, 317,60 — Bossi avv. Giuseppe, 208 — Bossi Mario, 201,60 — Bozzolo senatore Camillo, 205,85 — Briccarelli avv. Giacinto, 323,75 — Brocchi avv. Angelo, 235,60 — Brocchi cav. Augusto 231,80 — Brocchi Eugenio e figli, 307,70 — Brocchi G. B., 218,35 — Brosio Enrico, 201,85 — Brunenghi cav. Ferdinando, 306,70 — Bruni Remigio, 208,60 — Bruno Di Tornaforte conte Federico, 306,60 — Buchi cav. Alberto, 209,75 — Buglione Cesari Vittorio, 296,10 — Burgondio Isabella, 272 — Buridan ing. Giovanni, 281,80 — Buridan Paolo, 315,30.

Cabibi Guglielmo, 377,20 — Cacciatupi dottor cav. F., 294,45 — Calcedo Domenico 235,60 — Calandra Francesco, 204,90 — Calandra commendatore Giovanni, 302,65 — Camerino Michele, 271 — Camilla Augusto 208 — Canera Di Salasco conte Alessandro, 208,80 — Canera Di Salasco nob. Vittorio, 330 — Canonico Emma vedova Morra, 243,20 — Canzaro Alfredo, 201 — Capella Raimondo, 203,40 — Caponetto Giacomo 271 — Coppa, avv. Antonio, 334,40 — Carbone ing. Giulio, 294 — Carumora Giuseppe, 208,80 — Carbonelli dott. Giovanni, 209,60 — Carello Fausto, 232,75 — Carello Pietro, 237,50 — Carenzo Gino, 266 — Carlegnano Emma, 379 50 — Caro Giovanni, 240,35 — Carlello cav. Francesco, 336 — Caron Ceva Augusto, 294 — Caron Ceva avv. Ettore, 211,50 — Casoli Lodovico, 235,60 — Casanova Rodolfo, 276 — Casarioli, Ernesto, 288 — Casarioli Antonio, 268 — Casati ing. Roberto, 208,70 — Cassina ing. Giovanni 330 — Castellan avv. Evasio, 206,20 — Castelli Luisa, 240,05 — Cavanco avv. Carlo, 270 — Cattaneo avv. Federico, 210,60 — Cauduno Giuseppe, 374,90 — Cavalchini Ernesto di Paolo, 276 — Cavalli avv. (imp. soc. Fiat), 310,80 — Cavallo-Rizzoli Celestino, 210,60 — Cerrano cavaliere Giovanni, 209,70 — Ceresa comm. ingegnere Carlo 303,45 — Cerana Maineri Giulio, 338,80 — Cerino-Zegna Teresa, 295,10 — Cerutti Rosina ved. Gabetti, 269 — Chailo, cav. ingegnere Alberto, 208,80 — Chappuis prof. Alberto, 274 — Chevalley avv. Giuseppe, 330,00 — Chiappino Carlo, 374,90 — Chicco Alfredo, 325,35 — Chicco Robert Teresa, 236,55 — Christillin Gustavo, 299,20 — Clan prof. Vittorio, 241 — Clea Di Grosy comm. Carlo, 238,45 — Corsio conte ing. Ferdinando, 303,45 — Coffano Carlo ved. Reduzzi, 220,90 — Collino avv. Giovanni, 268 — Colombetti Giuseppina 310,80 — Colombo Arnaldo, 213,30 — Colombo Adolfo, 381,80 — Colombo Pacifico, 205,20 — Combetti Giuseppe, 231,80 — Comba cav. avv. Alfredo 232,75 — Comelli avvocato Alessandro, 209 — Conz Ernesta vedova Corn, 298,20 — Corazza Samone, 206,20 — Cordero di Pamparato Luisa, 214,20 — Cornaglia ing. Attilio, 310,80 — Corrado cav. Giovanni, 207,90 — Corsio cav. nob. Leopoldo, 214,20 — Corte Canova Anna, 297,90 — Cotta Ramosino Casimira, 201,60 — Conte Cesare, 242,25 — Cotino Giuseppe, 376,65 — Cravario Francesco, 201 — Credis avv. Basilio, 274 — Credaro Visconti nob. Paolo, 201,60 — Croce avv. Emilio, 243,20 — Crosio Ambrogio, 331,40 — Cundieri Germana, 208,80 — Curiani avv. Giovanni, 297,90 — Curreno avv. Giacomo, 331,40 — Curti Augusto 298,20 — Curti Luigi, 207 — Curtino-Castagneri Ettore, 310,80 — Curtino Castagneri avv. Giuseppe, 233,70 — Custonza conte Vittorio, 237,50 — Cuttica Di Cassina contessa Delfina, 306,60.

(continua).

La scatola "Pro Mutilati,,

Il Comitato di Propaganda «Pro Mutilati» va estendendo la propaganda della scatola di fiammiferi per il Piemonte. I Comitati di beneficenza, i tabaccai, i rivenditori che desiderano propagare la benefica scatoletta possono rivolgersi al Comitato di Propaganda (Piazza Solferino) Palazzo delle Assicurazioni Generali Venezia, Torino, e riceveranno tutti gli schiarimenti necessari. Nei giorni festivi si promuoveranno delle pubbliche vendite di cerini, nei principali centri piemontesi; così, nei giorni 7, 8, 9 corrente, per iniziativo del benemerito Ufficio notizie di Ivrea, presieduto dalla Contessa De Jordanis Piola Caselli, avrà luogo una vendita di ventagli e di scatolette «Italianissime» a favore dei nostri gloriosi Mutilati.

Le medaglie dei benemeriti della "Croce Rossa,, ai Sodalizi giornalistici torinesi

Nella assemblea straordinaria della Commissione di propaganda della Croce Rossa, tenuta nel pomeriggio di ieri nella sala del Palazzo Ducale d'Aosta, il presidente della Commissione stessa grand'uff. Pomba, anche in rappresentanza del vice-presidente della Circoscrizione di Torino, comm. Andreis e del presidente generale del Sodalizio, conte Della Somaglia, ha consegnato due grandi medaglie (d'argento all'*Associazione della Stampa Subalpina*, e di bronzo dorato al *Sindacato dei Corrispondenti*), alle due Associazioni professionali giornalistiche della nostra città per l'opera compiuta e per le iniziative prese a beneficio della Croce Rossa.

Il presidente Pomba ringraziò, con alte parole, i due sodalizi per l'opera svolta a favore della Croce Rossa e accennò alle iniziative benefiche che i due istituti presero a favore di tutte le opere dell'assistenza civile e della istituzioni a favore dei combattenti. Fece speciali parole di elogio per il consigliere delegato dell'Associazione della Stampa Subalpina, dottor Pestelli e per il presidente del Sindacato cavaliere Moggi, che presiedettero le molteplici organizzazioni benefiche. Anche a nome del collega cav. Moggi rispose il dottor Pestelli, il quale disse che le due istituzioni che continueranno a svolgere le attività del bene fino a vittoria conseguita, sono orgogliose di possedere, nei modesti trofei della loro benemerenza civili, le due medaglie che la Presidenza generale della Croce Rossa ha a loro assegnato: esse saranno sprone per tutti i giornalisti a consacrarsi, con sempre più alto disinteresse, alle iniziative del bene.

Prima di sciogliere la riunione il grand'ufficiale Pomba rivolse parole augurali ai membri della Commissione che sono stati chiamati sotto le bandiere.

Il ministro Ruffini resta alla presidenza del Comitato di preparazione

S. E. il ministro Ruffini, cedendo alle vivissime istanze pervenutegli dalla Commissione Esecutiva perchè non volesse privare il Comitato di Preparazione della sua preziosa opera, ha accettato di conservare la Presidenza effettiva, dandone partecipazione al Comitato col seguente telegramma: « Profondamente grato ai colleghi egregi cari Commissione Esecutiva loro desiderio mantenermi quale Presidente accetto commosso proponendomi collaborare con tutte mie forze ancora disponibili ».

Un'opportuna interrogazione sul trasporto dei soldati feriti e malati

E' stata dal consigliere dott. cav. Molinari presentata al sindaco la seguente interrogazione:

Il sottoscritto interroga il sindaco e la Giunta per sapere se, di fronte all'aumentato intenso movimento di soldati ammalati e feriti che si verifica nella regione di piazza d'Armi per la istituzione dell'Ospedale Militare di smistamento nella caserma Lamarmora, non credano che ragioni di umanità e di riguardo verso i difensori della Patria impongano di rompere tutti gli indugi e di superare tutte le difficoltà per istituire rapidamente il diretto prolungamento della linea tramviaria N. 10 attraverso il passaggio a livello ferroviario del corso Vinzaglio, onde evitare il lungo doloroso trasbordo di feriti talora gravi o sotto la sferza del sole cocente o sotto l'infuriare della pioggia.

Quando ciò fosse assolutamente impossibile ottenersi in breve tempo, si permette il sottoscritto di proporre il raccordo lungo il corso Sebastopoli della linea tramviaria N. 11 col prolungamento «Ospedale Militare» della linea N. 10, con che si potrebbero i treni dei feriti ugualmente proprio innanzi al due ospedali.

Le pensioni di guerra

Per agevolare la documentazione delle domande di pensioni di guerra, così da renderne più sollecita la trasmissione, evitando poi rinvii o richieste di documenti, che ritarderebbero notevolmente le conseguenti determinazioni dei competenti uffici speciali testè istituiti presso il Ministero della Guerra e della Corte dei Conti, che deve emettere i decreti di liquidazione, il Ministero stesso ha riunito, in una recente circolare pubblicata sul «Giornale Militare Ufficiale», le norme vigenti, con la indicazione particolareggiata dei documenti che debbonsi nei vari casi allegare alla istanza. Presso il Comitato di Assistenza, Consulenza Informazioni per le famiglie dei soldati in guerra, costituitosi presso l'Unione Liberale Monarchica Umberto I (via Genova 23) appositi funzionari per la Regia Marina e per l'Esercito daranno tutte le informazioni e gli schiarimenti, che a quelle famiglie interessate possono occorrere, nelle consuete ore d'ufficio.

La morte in combattimento del sottotenente conte Chiabrera

E' pervenuta alla famiglia la luttuosa partecipazione ufficiale della gloriosa morte avvenuta in combattimento, nel dì novembre 1915 sulle pendici d'Oslavia, del nostro concittadino conte Chiabrera Giuseppe sottotenente di fanteria.

Ottimo figlio e cittadino, già socio di diverse Società escursionistiche ed alpinistiche, aveva un culto appassionato per l'alta montagna a cui dedicava il tempo reso libero dagli affetti famigliari e dalle cure e doveri d'ufficio.

Esercitazioni dei Giovani Esploratori

Per domenica 9 luglio: adunata obbligatoria di tutti gli Esploratori e novizi alle ore 7, in Piazzetta per corsi di cameratismo, pompieri, recupero. Ritorno in Sede alle ore 11 per tutti. Sino a lunedì saranno accettate le iscrizioni per il Campo al Trano; i nuovi saranno compresi a parte col loro comandante signor Alasia. Tutti coloro che hanno gavette del Corpo sono invitati a versarle d'urgenza in magazzino a scanso di gravi provvedimenti.

Gli Esploratori appartenenti al Riparto Ciclisti sono convocati stasera sabato, alle ore 19.30 alla Palestra di via Musei per la Marcia ciclistica che si effettuerà alla Rocca della Sella (m. 1592). A detta marcia potranno partecipare anche gli Esploratori non appartenenti al riparto purchè muniti del permesso del rispettivo comandante. La partenza sarà data alle 20 precise per S. Ambrogio. Si permetterà al Campo della Borgata Novaretto, alla mattina prossima per la Rocca della Sella: discesa a Bussana e in bicicletta da Almese al loro ritorno a Torino per le ore 18.30. Il Commissario sarà severissimo nell'esaminare l'equipaggiamento dei partecipanti all'escursione, che dovrà essere completo tanto per il cameratismo in cibarie che per il pernottamento al Campo. Per schiarimenti rivolgersi alla sede di Piazza Castello, oggi, alle ore 18.

Ex prigionieri russi in viaggio per Parigi

Oggi col treno proveniente da Genova, in arrivo alle 15.20, passeranno alla stazione di Porta Nuova altri 46 soldati russi ex-prigionieri degli austriaci, diretti in Francia. Saranno ricevuti come il solito dal console e dalle autorità cittadine, e sarà certo una nuova occasione per dimostrare alla Russia tutta la simpatia dei torinesi, specialmente in questo supremo momento della guerra.

Il centenario dell'Indipendenza argentina

Domani domenica, la colonia argentina festeggierà il Centenario della Indipendenza della Repubblica e, per la circostanza, sarà dato un solenne ricevimento dal Console cav. Angelo Rotiero, alla sede del Consolato in via S. Teresa 19, alle ore 10.

La vertenza dei Lavoratori del Libro

L'Associazione fra i proprietari esercenti le Arti grafiche ci comunica questo ordine del giorno:

« L'assemblea, preso atto delle comunicazioni della Presidenza sulla trattativa intervenuta in merito a richieste presentate dalla Federazione del Libro per un soprassoldo di guerra agli operai; considerando che le concessioni cui già è addivenuta la Direzione rappresentano un massimo difficilmente sopportabile da una industria che, come quella grafica ha subito in conseguenza della guerra una grave diminuzione di produzione, contro un enorme rincaro della carta e di tutte le materie prime, ed agli aumentati oneri fiscali; che gli industriali sono pronti a ratificare l'operato della Direzione coll'applicare gli aumenti già da essa concessi, intendendo di dover in questo momento dimostrare la loro solidarietà e il loro interessamento per la maestranza, non potrebbero sopportare altri gravami; che le concessioni fatte sono del resto uguali a quelle accordate in altri centri industriali, ove l'industria grafica si trova in genere in condizioni meno disagiate; ratifica l'operato della Direzione e le dà mandato di fare nuovamente presente alla Federazione Lavoratori del Libro le sovraesposte considerazioni, esprimendo la fiducia che la Federazione stessa e gli operai apprezzeranno quanto gli industriali hanno voluto fare pur nelle poco buone condizioni della loro industria ».

Il "Festival,, musicale al Parco Michelotti

Questa sera, sabato, si svolgerà nel Parco Michelotti il *festival* musicale con la collaborazione della Banda Municipale e delle Musiche dei reggimenti 49.o, 50.o e 92.o, dirette dai maestro Vaninetti e dai maestri Amadei, Speciale e Storaci. I cori saranno affidati alla direzione del maestro Cordone. Ce da augurarsi che il tempo favorisca il concorso del pubblico, poichè il provento è destinato ad un'opera buona: a soccorrere la colonia delle figlie dei richiamati. I biglietti si possono ritirare alla sede dell'Unione Liberale Monarchica, in via Genova, 23.

Ecco il programma: Marcia Trionfale *Tornea*, G. Vaninetti — Sinfonia dell'opera *La forza del destino*, Verdi — Cori *Roma*, D. Thormigton — Fantasia sull'opera *Aida*, Verdi — Coro *Rataplan*, Mazzolani — Inno sinfonico *Il Trionfo d'Ruterpe*, Vaninetti — Fantasia Militare « Episodi guerreschi ». (Questo pezzo con accompagnamento di fucilate ed artiglierie) — Coro patriottico *All'Armi Italia*, Vaninetti — *Inni patriottici*.

Il VII Giro del Piemonte

Oggi si chiudono le iscrizioni

L'Unione Sportiva Torinese ha ormai completato il lavoro di organizzazione del VII Giro del Piemonte, che si svolgerà domani. Costa, Nepote, Schierano, Scrasio, Foscherio, Martino, Cerutti, Rocci, Abelleniio, Bolzani, Baudone, Ferraris, Gilardi, Consiglia di Genova, Bianchi e Poghano di Milano, ed un'altra trentina di concorrenti sono già regolarmente iscritti, ma tutte prima di stasera alle ore 22 la lista si accrescerà di molti altri ancora. Ricordiamo che le operazioni di punzonatura si svolgeranno domani mattina dalle ore 7 alle 8 alla nuova Barriera di Milano e l'arrivo avverrà verso le ore 15 alla nuova Barriera di Stupinigi.

Del manico della scopa

Lo scolaro Francesco Di Nola, d'anni 9, abitante in via Bertholet, 24, casendosi in piazza Madama Cristina chinato a raccogliere i fiori caduti degli alberi, ricevette le rimostranze dello spazzino Edoardo Maltano e, con le rimostranze, un colpo col manico della scopa all'orecchio destro. Il povero ragazzo dovette essere accompagnato al S. Giovanni dove i medici lo giudicarono guaribile in 15 giorni. In seguito a ciò lo spazzino troppo furioso fu tratto in arresto e tradotto in Sezione.

Lo spintone della padrona

Al San Giovanni si è recata la fantesca Ottavia Grossi vedova Zanetti, d'anni 60, per farsi medicare la frattura dell'avambraccio sinistro. Essa narrò che la sua padrona Maria Maffei, abitante in via XX Settembre, 19, l'aveva tanto alla buona — e non motivatamente — dandole uno spintone tale da farle rompere il braccio. Fu giudicata guaribile in 45 giorni.

Morto in solitudine

Verso le 13.30 di ieri, scendendo dal Monte dei Cappuccini il ragazzo Enrico Ferrero scoprì sotto un'arcata della strada un uomo sulla settantina, miseramente vestito, il quale non dava più segno di vita. Le guardie municipali, avvertite, si recarono sul luogo con un medico il quale constatò che l'individuo era morto da almeno 48 ore per cachessia senile. La salma del derelitto fu trasportata agli Istituti universitari del Valentino.

Una donna collerica

Carta Candiano Lodovica, d'anni 49, di Sant'Ambrogio di Susa, abitante in via Ponte Mosca, 4, sarta, recisi inavvertitamente un dammifero secco in un recipiente colmante della benzina. La donnaia che se ne sgridò compiendo alle veci della disgraziata la quale rimase gravemente ustionata alle gambe, alle braccia e all'addome. Trasportata al San Giovanni, ebbe le cure più urgenti dal prof. Debernardi; prognosi venne riservata nelle ferite. Ora dovrà rimanere non meno di un mese.

I ladri

Ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Severo Vincenzo, in via Monderi, N. 33, e vi rubarono degli oggetti d'oro del valore di L. 100.

I Divertimenti

La Guerra d'Italia al Politeama Chiarella

La nobiltà del tema e la serietà assoluta di questa film eccezionale che è un vero *documento storico* delle enormi difficoltà fra le quali si svolge la nostra guerra non ha bisogno di *réclame* sensazionale per richiamare l'attenzione del pubblico. Ogni buon italiano che voglia rendersi veramente conto del *Teatro della nostra guerra* ha il dovere di assistervi.

Si preannunciano, anzi, due spettacoli di beneficenza pro Croce Rossa e pro Mutilati sotto l'alto patronato di S. A. I. R. la Principessa Letizia, che già volle proiettata la film al Real Castello di Moncalieri.

Gli "esauriti,, al Salone Ghersi con "Tigre Reale,,

Un pubblico dei più eleganti ha affollato ieri il bellissimo *Salone Ghersi*, dove continuano trionfalmente le riproduzioni di quella *Tigre Reale* che è una delle più avvincenti cinematografie dell'*Italia Film*. Una Menichelli è in questo capolavoro della scena muta un'artista semplicemente incomparabile. Oggi e domenica ultimi due giorni fissati per le repliche di *Tigre Reale*: vale a dire due altre serie di *esauriti*.

Francesca Bertini e Leda Gys

Le due attrici che da sole sono un richiamo irresistibile per il pubblico, si potranno ancora ammirare oggi e domani al *Cinema Italia* in *Canzone di Werner*. Il pubblico è avvisato.

CINEMA SPLENDOR

Oggi e domani ultime repliche del dramma della Palma: *La febbre dell'oro* e della comica *Tartufini e le due dattilografe*.

Note spicciole

Museo di apicoltura — Il Museo Internazionale di Apicoltura e Bachicoltura, presieduto dal prof. commendatore Perroncito, ha ricevuto in dono una splendida collezione di modelli plastici, scomponibili, dei vari tipi di api e bachi da seta, del valore non inferiore alle lire mille, dal signor Jean Montandon. Il Museo si arricchisce così di una preziosa raccolta unitamente per l'insegnamento.

— *Corpo Volontari Subalpini* — Domani il Battaglione eseguirà un'esercitazione di marcia. Adunata alle ore 8.30, per gli Aspiranti alla mostra e smistamento della Territoriale adunata alle ore 7 precise. Adunata del reparto ciclisti, con macchine, alle ore 5 a seconda degli ordini ricevuti direttamente.

MERCATI DEI BOZZOLI IN PIEMONTE

(Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino)

7 Luglio 1916

CEVA. — Incrociati chinesi, mg. 170, da lire 46 a 52; incrociati giapponesi mg. 80, da 44 a 45.

CUNEO. — Polialalli, miriagrammi 115, da L. 49 a 52; incrociati chinesi, mg. 1310, da 56 a 60; incrociati giapponesi, da 48 a 51.

TORINO. — Gialli indigeni puri; superiori, cor. 75 da L. 44 a 47. Domenica, 9 corrente, ultimo mercato.

***

ALESSANDRIA, 7. — Ecco il riassunto generale del mercato dei bozzoli svoltosi sul nostro mercato dal 7 giugno al 3 luglio u. s.: Bianchi-gialli sferici nostrani e gialli chinesi e loro incroci, quantità venduta Kg. 102.391, da L. 3.55 a L. 3.70 al Kg. La media generale della scorsa annata aveva dato i seguenti risultati: Quantità venduta Kg. 27.439, da L. 3.95 a L. 3.15 al chilogramma.

Cambi del 7 Luglio 1916

Parigi — Domani chèque 108.05; versamento 108.10 Lettera chèque 108.15; versamento 108.20.
Londra — Domani chèque 30.43; versamento 30.44 Lettera chèque 30.47; versamento 30.48
Svizzera — Domani chèque 100.40; versam. 100.50 Lettera chèque 100.60; versamento 100.70.
New-York — Domani chèque 5.78; versamento 5.83 Lettera chèque 5.81; versamento 5.82.
Oro: Danaro 117.80; lettera 118.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 8 luglio - Cambi giornalieri per gli stabilimenti superiori alle lire 100 da versarsi alla Cassa depositi e prestiti — sconto settimanale Lire 1896.940.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 90 del Codice di Commercio per il 8 luglio: Parigi 108,08 1/2 — Londra 30,41 1/2 Svizzera 100.40 1/2 — New-York 5,79 1/2 — Buenos Aires 2,56 3/4 — Oro 117,74 —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	6	7		6	7
Rendita francese 3 0/0 perpetua	63 30	63 50	Banca Comm. Ital.	317	—
Id. 3 0/0 ammort.	73 35	—	Banco Ile Plata	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	90 50	90 50	Metropolitain	441	450
Trat. Franc. 5 0/0	99 75	99 80	Canal Suez	4430	4405
Obbligazioni	545	547	Tabacchi	845	844
Id. Argentine 5 0/0 1909	75 50	76	Mobiliare	375	376
» 1909	75 50	76	Ferr. Meridionali	188	187
Brasile 4 0/0	71 50	71	Rend. Spagnole	429	428
Obbl. Bulgare 1907	335	336	Ferrovie	429	429
Egiziane 4 0/0	—	—	Ferrovie Piemontesi	—	—
Id. Spagnole ext.	98 75	98 50	Rio Tinto	1740	1735
Id. Ung. oro 4 0/0	—	—	Sottocolle	—	—
Rothschild 1909	—	75	Brasile 5 0/0	—	—
Portoghese nuove	62 50	61 25	Prestito russo	—	—
Id. Banca 3 0/0	61 75	61 65	Ferrov. Orientali	—	—
» » 5 0/0	87 80	88	Chartered	18 75	19 50
» » 4,50 0/0	80 75	81 10	De Beers	317	317
Rend. Svizz. 4 0/0	—	—	Ferrovie	41 25	41 50
Turche unificate	50 25	50	Goldfield	63	62 75
Banca di Francia	4900	4900	Goldenfields	42	42
Banca di Parigi	1000	—	Randfontein	—	18 75
Credito Fondiario	570	575	Rand-Mines	100 50	100
Credit Lyonnais	1195	1195	Cambio su Italia	94	93 50
Banca Ottomana	—	—	Chèques su Londra	28 10	28 14

La Direzione del CREDITO ITALIANO partecipa la morte del proprio impiegato

Rag. Vittorio Durando

Sottotenente di Fanteria

avvenuta sul campo dell'onore. 10075

Ieri, dopo lunghe sofferenze, sopportate con mirabile rassegnazione, munita dei Conforti religiosi spirava serenamente

Pianta Anna

d'anni 20

Il nipote PIANTA GIOVANNI e figlia e le famiglie ISNARDI, VIGLIARDI e PORRONE ne annunziano ai parenti ed amici la dolorosa perdita.

La sepoltura avrà luogo oggi, 8 corrente, alle ore 16,30 partendo da Corso S. Martino, 5.

(Pompe funebri Gestal

Le famiglie CROSETTI, OTTINI, BOCCA, BONATI e NOVARESE, profondamente commosse per le infinite prove di affettuoso cordoglio avute per la morte della cara

Erminia Crosetti

ringraziano riconoscenti quanti vollero colla loro presenza, con lettere e con fiori dare un conforto ai parenti e l'estremo saluto alla povera Estinta.

Un ringraziamento particolare alla Direzione della Croce Verde, alle Dame ed infermieri della benefica istituzione.

(Pompe funebri Gestal

Ieri, dopo lunga malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi, serenamente rendeva la bell'anima a Dio il

Comm. Avv.

Ottavio Olliveri

Intendente generale onorario della Casa di S. A. R. il Duca di Genova

Coll'animo angosciato ne danno il triste annunzio:

la vedova DONATA BARUCCO;
i figli Avv. Prof. LEOPOLDO colla consorte LINA SICCARDI e figli OTTAVIO e ADRIANA; Avv. LUIGI colla consorte MARIA ALBERTA PETIVA e figli RAFFAELE e ELISABETTA; MARIA col marito Ing. EMILIO ROVERO e figlia CAMILLA;
ONORINA;
GIULIO;
la sposera ROSA BARUCCO SABANTI;
i fratelli e sorelle GIOVANNA Ved. BERTOLE'-VIALE Comm. LUIGI, maggior generale, MARIA Ved. COLONGO;
CRISTINA Ved. MARCHIS;
Cav. BERNARDINO;
i nipoti e parenti tutti.

UNA PREGE

Torino, Via S. Martino, 7 luglio 1916.

Si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo sabato 8 corrente, alle ore 10, partendo da via Po, 23.

(Pompe funebri Gestal

Tosse ASININA Guarita col Sirop NEGRI

FRATTA
ACQUA NATURALE PURGATIVA
ITALIANA

Frequentatori di LEVICO e RONCEGNO potranno sostituire la cura colle acque arsenicali e le mufle di
BORGOFRANCO D'IVREA
Per schiarimenti rivolgersi al Direttore dello Stabilimento. 10064

ESTRATTO CAMPEGGIO
secco e liquido
compariamo partite pronte qualunque quantitativo — Inviare campioni e prezzi a chiusetta 10037 T. *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Partenze imminenti per
il BRASILE
e BUENOS AYRES
con grandioso, celere transatlantico del
LLOYD SABAUDO
GENOVA
Società Anonima per azioni - Capitale Lire it. 30.000.000
Emesso e versato Lire it. 15.000.000
Massimo comfort moderno
Chiarimenti e tariffe presso la Direzione della Società in *Genova*, via *Settembre*, 8, e presso le Agenzie nelle principali città. A TORINO, via Venti Settembre, N. 3.

Anemici Linfatici Glomerulitici Reggera

HOTEL SELLA
Stabilimento Idroterapico di ANDORNO
Cure fisiche Climatiche Preventive
Direttore Med. Gumlio Segre, Prof. ordinario di Neuropatologia alla R. Università di Torino.
Scrivere alla Direzione in ANDORNO (Biella)

La STITICHEZZA
si combatte col
GRANI di S. VINCENZO
(Graine de Saint-Vincent)
Ritornando a poco a poco all'intestino la facilità perduta
PURGANO BLANDAMENTE SENZA IRRITARE
Scatola L. 1 - Per posta L. 1.20
Deposito: Regia Farmacia SCHIAPPARELLI Torino - Piazza S. Giovanni - Torino

VILLA DI SALUTE DI MONCRENO
(Torino — *Strada Moncreno*, 329 — *Telefono* 31-05
per malattie BRONCHI e POLMONI
e tubercolosi aperte e ghiandolari
Tutte le cure moderne — Pneumotorace
Direttore Dott. G. B. BORGOGNO
Studio in corso Regina Margherita, 73
Riceve dalle ore 14 alle ore 16 — Telefono 30-60

SOCIETA'
pel Risanamento di Napoli
Anonima - Capitale ridotto L. 3,840,000

Il Consiglio di Amministrazione, in conformità delle disposizioni dell'art. 19 dello statuto sociale, ha l'onore di convocare i Signori Azionisti in assemblea generale ordinaria pel giorno di domenica 30 luglio a. c. alle ore 19 in Napoli, presso la sede della Società, piazza Nicola Amore, N. 9, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.o Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.
2.o Presentazione ed approvazione del bilancio dell'esercizio annuale dal 1 maggio 1915 al 1 maggio 1916.
3.o Nomina dei Sindaci e dei Sindaci supplenti.
4.o Assegnazioni al Consiglio di Amministrazione ed ai Sindaci.

Il deposito delle azioni necessario per intervenire all'adunanza dovrà essere fatto non più tardi del giorno 20 del p. m. di luglio nelle seguenti case:

Banca d'Italia, Sede di *Napoli*, *Roma*, *Firenze*
Genova, *Torino*, *Milano*, *Venezia*.

Secondo l'articolo 14 dello statuto l'azionista ha diritto ad un voto per ogni venti azioni possedute o rappresentate. Però uno stesso individuo non può accumulare più di cento voti, sia in proprio come, sia quale mandatario.

Qualora il numero degli azionisti presenti o rappresentati alla riunione non fosse sufficiente per la costituzione legale dell'assemblea di prima convocazione, l'assemblea rimane fin da ora fissata in seconda convocazione pel giorno 6 agosto p. v., alla stessa ora e nel medesimo locale. Per questa seconda convocazione le azioni depositate si può tardi pel giorno primo del predetto mese di agosto.

Napoli, 24 giugno 1916.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Pallida da far paura!

Se il vostro specchio, o donne, o giovanette, vi riflette l'immagine d'un viso di cera, pallido da far paura, dalle labbra esangui, dagli occhi cerchiati e senza splendore, ciò significa, sappiatelo, che il vostro sangue è povero, acquoso, che manca di globuli rossi e che già l'anemia vi tiene fra i suoi artigli.

Non lasciate che la malattia prosegua la sua opera nefasta, difendete la vostra salute, difendete la vostra

ULTIME NOTIZIE

Il sopravvento delle artiglierie franco-inglesi

nella grande offensiva della Somme

Gli insegnamenti della prima fase -- Documenti sintomatici

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

Questo intermezzo succeduto a cinque giorni di brillante azione sul fronte francese della Somme giova ai critici per riassumere gli insegnamenti risultanti da vicende della prima fase dell'offensiva. Una verità a lungo predicata torna ribadita dall'esperienza dimostratasi. «L'artiglieria pesante: questo è il mezzo sicuro di vittoria». I francesi — scrive il senatore Humbert — hanno cominciato a possederlo. Le nostre fabbriche e le fabbriche inglesi forniscono tipi superiori ai tipi tedeschi. Che occorre ora? Produrli con maggiore abbondanza e il successo finale non tarderà. Il secondo ammaestramento della battaglia consiste in questo: quando il compito della fanteria è stato minuziosamente preparato dal cannone e la parola di quella è preceduta da una muraglia mobile di fuoco d'artiglieria, le perdite dei fanti sono insignificanti. L'espugnazione della prima linea tedesca a sud della Somme, la compagnia francese che maggiormente soffrì, perdette soltanto sei morti e sedici feriti. Tutto proclama quindi la necessità di moltiplicare i cannoni, di aumentare le munizioni incessantemente, senza tregua. Non esiste altro segreto per affrettare la fine della guerra.

Le forze tedesche

La sosta giova pure a noverare con elementi più sicuri le forze tedesche opposte ai franco-inglesi. Il 1.o luglio due corpi tedeschi soltanto, ossia il 14.o di riserva e il 6.o attivo sostenuti a destra dalla 52.a divisione, a sinistra dalla 10.a divisione bavarese, erano spiegati a nord e a sud della Somme; ma dietro questi si trovavano in riserva a Cambrai due divisioni della guardia imperiale: la 4.a attiva e la 2.a di riserva: più indietro il 22.o corpo di riserva era a riposo a Valenciennes.

Nel Belgio vi sono cinque Divisioni tedesche almeno disponibili; infine tra Arras e Lilla la densità delle truppe di prima linea era massima. Tra il 13.o Corpo innanzi ad Armentieres e la 111.a Divisione a sud di Arras vi erano non meno di quindici Divisioni. Ciò proverebbe che il nemico si attendeva che l'attacco avvenisse nell'Artois piuttosto che nella Somme. Dietro il fronte d'attacco, affidato ai francesi, nella Somme, su quindici chilometri, equivalenti a poco più del terzo del fronte totale, il primo luglio vi erano ventisette battaglioni tedeschi appartenenti alla 121.a Divisione e dei reggimenti del 18.o Corpo. Tra il 1.o e il 5 luglio lo Stato Maggiore tedesco ha inviato a Peronne o nei dintorni, per continuare a rinforzare le linee scosse, un minimo di quattro Divisioni di riserva, due delle quali, subito impegnate nell'azione, furono decimate. E' accertato inoltre che riserve parziali sono state prelevate dai tedeschi su tutto il fronte, tra la Somme e Reims. Erano composte di elementi eterogenei. Così il battaglione della Guardia imperiale, interamente distrutto mercoledì, era stato formato con compagnie di battaglioni differenti lanciati progressivamente nella mischia sotto l'incalzare degli eventi. Questa concentrazione di forze ai tedeschi, permetterà — pensa il generale Verraux — di disporre per lungo tempo ancora di truppe sufficienti per contrattacchi senza ricorrere a quelle impegnate innanzi a Verdun.

Dichiarazioni di prigionieri

Queste notizie (occorre dirlo?) risultano dagli interrogatori dei prigionieri tedeschi, stavolta più loquaci che mai.

Il «Correspondenz» riproduce il testo delle dichiarazioni di un capitano bavarese sulla sua vita ordinaria di commerciante di pellami a Monaco, che ricambiò il favore accordatogli di far pervenire rapidamente alcune disposizioni alla sua Ditta. Egli ha fatto una piccola confessione al generale che lo interrogava. «Attendevamo l'attacco — ha detto — malgrado la vigilanza dei vostri accoglioni accaniti contro i nostri esploratori, conoscevamo i vostri preparativi. Tutte le nostre precauzioni erano state prese, ma niente ha resistito. Dal 25 giugno all'inizio del bombardamento, non vedevamo nulla, assolutamente nulla di quello che accadeva in faccia a noi. Contavamo febbrilmente i giorni, le ore; attendevamo l'attacco pel 28; il bombardamento doveva durare — così ci avevano assicurato — tre giorni solo. Invece il 28 la violenza è raddoppiata. La nostra resistenza morale e fisica era all'estremo limite. Contammo sino a novecento colpi per minuto, e quali colpi! La terra tremava per un'estensione infinita. Certamente avete trovato un nuovo esplosivo, perchè mai prima vedemmo simili effetti. Nei due ultimi giorni non ricevemmo i viveri. I rinforzi annunziatici non poterono mai sboccare».

Il capitano ha raccontato quindi un episodio che lo riguarda più da vicino. Egli e i suoi uomini furono ridotti all'impotenza da fantaccini francesi irrompenti nelle trincee sconvolte e facenti piovere una gragnuola di granate.

In una cassetta postale di un villaggio della Somme, ripreso da uno dei Corpi francesi, fu trovata una lettera il cui testo Clemenceau pubblica nel suo giornale. Il documento illumina a fondo lo stato d'animo dei soldati del Kaiser. «Cari genitori, — dice la lettera. — Se ultimano i francesi «attaccassero! Saremmo tranquilli perchè «non è più possibile conservare le posizioni. «Ciò che preferirei sarebbe cadere tra le «mani dei francesi perchè colà si sta meglio per la durata di questa guerra di «macello. Oggi è già il quinto giorno ma «non si vede ancora la fine. Da quando il «terribile bombardamento è cominciato, io «parlo più difficilmente di prima; nessuno «può ben comprendermi quando parlo. Sta-«mattina ero un poco più tranquillo. Al-«lora sono andato nella nostra cucina a «prendere un po' di pane: è la sola cosa che «abbia mangiato dal 26. I cuochi sono «scoppati perchè la cucina è quasi total-«mente distrutta. Qua è peggio che presso «Verdun! I ripari crollano come case di «cartone e chi si trova dentro è sepolto «vivo. Addio queste quattro lettere ai pio-«nieri per spedirle. Vi abbraccio. Vostro «sventurato Fritz. Addio, pregate per me».

Questo linguaggio si accorda, meglio di carte vanterie dei fogli berlinesi, allo sfogo fatto da un altro prigioniero all'inviato del «Petit Journal», in una stazione di smistamento pei feriti. «E' spaventoso, angoscioso! Ero a Verdun da un mese; ci hanno mandato qui. E' ancora peggio di laggiù. Non se ne può più».

L'uomo che così parlava cadde sopra una panca nascondendo il volto fra le mani, mentre il corpo si scoteva convulso. Istintivamente i suoi compagni di sventura formarono cerchio intorno a lui tentando di nascondere il suo pianto. **D. R.**

L'estensione dell'azione offensiva

nella zona di Belfort

Zurigo, 7, notte.

Le «Basler Nachrichten» deducono da vari indizi che al confine sul fronte francese davanti a Belfort, si prepara una estensione dell'offensiva. Sabato pochi abitanti rimasti a Pfetterhausen furono invitati a trasferirsi altrove. Agli svizzeri che possiedono terreni nella regione dietro il fronte è stato concesso di lavorare sino a lunedì, poi dovranno sospendere i lavori. Il cannoneggiamento si intensifica sui vari settori del fronte meridionale.

Da Belfort si hanno questi particolari sul bombardamento da parte dei tedeschi avvenuto giorni sono. Domenica, alle 1.15 ant., la popolazione fu svegliata improvvisamente da forti detonazioni dei cannoni antiaerei. Nei quartieri orientali si vedevano lampeggiare le bocche dei cannoni. In breve riempirono nelle vie le trombette di allarme dei pompieri. Tutta la popolazione si riversò nelle cantine. Alle 4.25 si udì uno spaventevole scoppio; e a cinque minuti di attesa uno dall'altro, gli scoppi si ripetevano ugualmente forti. La regolarità degli spari dimostrò alla popolazione che si trattava non di aviatori, ma di cannoni. Il bombardamento durò circa mezz'ora.

Un nuovo piano tedesco

annunciato dal Cancelliere

ai giornalisti tedeschi?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

L'«Humanité» riceve dal suo corrispondente dalla frontiera svizzera che il Cancelliere dell'Impero convocò or non è molto i rappresentanti della stampa tedesca solita a riunirsi regolarmente al Reichstag per ricevervi informazioni, istruzioni e confidenze e spesso anche ordini. Il Cancelliere tenne ai giornalisti un discorsetto ultra confidenziale che assume di fronte allo svolgimento degli eventi attuali, uno speciale significato e di cui il corrispondente dell'organo socialista garantisce l'autenticità sottolineando che la fonte da cui l'ha avuto è talmente seria da non temere smentita alcuna. Il Cancelliere si è espresso così: «Le comunicazioni che vi sono fatte sono più che confidenziali e vi prego insistentemente di impedirne la minima divulgazione. Conoscete tutti la situazione davanti a Verdun. Senza essere assolutamente critica, bisogna confessare che non può soddisfare e che i risultati ottenuti non rispondono in ogni caso alle nostre primitive speranze. Contavamo di prendere la fortezza in tre settimane al massimo; ma non dovete impazientarvi. La vostra fiducia sul felice esito delle operazioni deve essere completa, benchè le cose vadano lentamente. Verdun non è più lo scopo principale dei nostri sforzi. Lo Stato Maggiore ha cambiato il suo piano e ne ha elaborato uno completamente nuovo. Se continuiamo dinanzi a Verdun è per obbligare i francesi a concentrare laggiù tutti gli uomini e l'artiglieria possibili e al momento che il capo dell'esercito giudicherà opportuno cercheremo di ripetere il colpo di Sedan, cioè accerchiare e far prigioniero l'esercito francese. Questo piano, che richiederà tempo e tenacia, potremo realizzarlo perchè sappiamo gli inglesi decisi a non far nulla e ad economizzare, per quanto possibile, i loro uomini per essere nel pieno possesso delle loro forze al momento in cui si tratterà di intavolare i negoziati di pace». **D. R.**

Proteste del Governo lussemburghese

per le vittime dei "raids,, aerei

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 7, notte.

I giornali tedeschi fecero un gran chiasso per gli attacchi aerei francesi contro le città del Lussemburgo. Dissero che vi erano stati undici morti tra la folla. Si apprende invece che i morti furono due e i danni pochissimi, e che il Governo del Lussemburgo e i cittadini ne ascrivono la responsabilità agli attacchi germanici stessi. Il ministro di Stato, Thorn, rispondendo alla Dieta ad una interpellanza, disse che furono fatti passi a Parigi perchè non si ripetano attacchi del genere. Il Governo lussemburghese deplora di non avere le mani libere, data la occupazione tedesca, non ricorda che la Francia trattò sempre il Lussemburgo con molta umiltà.

La *Luxemburger Zeitung* scrive che l'attacco è una conseguenza diretta dell'occupazione tedesca, la quale non concede di parlare di più.

Il patriottismo degli scaricatori di Melbourne

Melbourne, 7, notte.

La Deputazione della Federazione dei Portuali ha informato il ministro del Commercio che gli operai si rifiutano di caricare o di scaricare le merci di origine nemica. Il ministro ha risposto che appoggierà il punto di vista della Deputazione quando la questione che già è stata discussa alla Conferenza di Parigi verrà dinanzi al Consiglio federale.

Gli idilli tra Opposizione e Governo

nell'ora minacciosa per l'Ungheria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

Il Governo e l'Opposizione in Ungheria sono in pieno idillio non solo, ma il presidente dei ministri, Tisza, fa servire l'Opposizione ai suoi scopi. Così avviene che in questo momento in cui la situazione militare non sembra rosea ai Magiari, i russi progrediscono infatti e tendono evidentemente verso la Transilvania) e il problema degli scopi della guerra è sparì di difficoltà e gli migliorasi pare consentano coi Tedeschi. Tisza, come l'Opposizione, sono pieni di appetiti politici. L'Ungheria dovrebbe avere parte della Serbia occupata e la Polonia dovrebbe essere libera interamente... per costituire il terzo Stato della monarchia.

Il conte Giulio Andrassy, esponendo queste idee non fa altro che esporre le idee di Tisza. Anche in ciò il pensiero è concorde e questo fu il motivo per cui fu concertata la piccola commedia scoppiata ieri alla Camera dei deputati ungheresi. L'Opposizione aveva deliberato la nomina di una Commissione parlamentare, della quale devono far parte i capi delle varie Opposizioni e i delegati dei partiti governativi. Questa Opposizione, oltre che controllare l'opera del Gabinetto, ha l'incarico di aiutare il suo compito, interrogato il conte Tisza sulla opportunità di questa Commissione, rispose che nessi aveva alcuna obiezione da muovere, ma bisognava vi consentisse il Parlamento. L'invito era chiaro e il conte Andrassy ne approfittò subito. Ieri alla Camera pertanto interrogò in proposito il Presidente dei ministri, rilevò come l'Opposizione si sia imposta nel corso della guerra il massimo riserbo nella discussione degli avvenimenti e ciò per ragioni facili a comprendersi, giacchè il suo silenzio giovò al Governo e fu anzi quasi una partecipazione all'opera del Governo. Dichiarò che ora compiere il suo dovere patriottico è necessario che l'Opposizione ottenga qualche cosa. Pertanto il conte Tisza voglia dire se e disposto ad informare sistematicamente i fiduciari dei partiti sulla situazione militare e politica e concedere loro di esprimere i propri criteri nei circoli ufficiosi. Domanda poi se sarebbe stato permesso ai capi dell'Opposizione di recarsi dall'Imperatore e far far loro i loro criteri.

Il conte Tisza rispose che il Governo loda il patriottismo dimostrato dall'Opposizione nel corso della guerra, essa aiutò il Governo ed il Governo si sente in dovere di aiutarla dandole modo d'evitare discussioni pubbliche e di far valere i suoi criteri e la sua influenza nelle decisioni ai problemi imperiali. Del resto il Governo già garantì le volte certe e volte il contatto coi capi dell'opposizione dando loro tutte le spiegazioni che desideravano. Tisza li assicurò che avrebbe sempre badato a informarli a tempo delle varie vicende. Quanto all'udienza privata presso l'Imperatore e Re sarebbe un errore che il Governo tentasse di escludere i capi dell'Opposizione dal contatto col Monarca; anzi sarà bene se essi avranno modo di conferire direttamente col Re. Il conte Andrassy si dichiarò soddisfatto di questa risposta, alla quale i giornali della monarchia danno molta importanza, poichè dimostra il nuovo accordo regnante fra governo e opposizione e dimostra sovratutto che la opposizione ha rinunciato a qualsiasi idea di schermaglie contro la Monarchia.

Una animata discussione

sul caro-viveri e sugli scopi della guerra

alla Camera ungherese

Zurigo, 7, notte.

Si ha da Budapest: Alla Camera ungherese Polony parla del rincaro della vita e sulla miseria degli impiegati pubblici; narra che a Brodi un ufficio non potendo mantenere la famiglia, fu anche il cibarino. Il ministro delle finanze Telecky, dice: «Ciò dimostra come gli ungheresi sappiano sopportare i sacrifici: egli ne è superbo; il governo farà quanto sarà nelle sue forze per migliorare le condizioni povere, ma occorrono denari; tutte le classi della popolazione dovranno imparare la massima economia: saranno necessarie nuove grandi imposte. Grida: Che fare l'esercito. Il ministro risponde: La guerra dimostra la falsità della opinione che i denari per l'esercito fossero buttati via (rumori).

Rakovszky: «Perchè non si regolarono gli stipendi degli ufficiali?». Il ministro risponde: «Questo fatto non ebbe all'inizio della guerra la stessa influenza avuta invece dal fatto che i progetti militari non furono votati due anni prima» (rumori). Da Sinistra si grida: «Non permettiamo che ci si offenda con questa scusa; vuleviamo e vogliamo un esercito ungherese». Telecky tenta invano di continuare il discorso. Infine chiude pregando di votare il progetto pei miglioramenti alle funzionari.

Andrassy dice che il ministro delle finanze provocò l'opposizione, mentre invece il Governo deve evitare tutto quanto possa eccitare l'opinione pubblica. Nessuno vuol deve indugiare chi è il colpevole degli errori all'inizio della guerra e delle sconfitte seguitene. I colpevoli per altro sono coloro che non appagarono le domande dell'opposizione. Telecky dice che non provocò, fu provocato.

Il progetto è approvato. Andrassy chiede poi che il Governo dia informazioni a fiduciari dell'opposizione, dicendo che l'opposizione deve sapere quali sono gli scopi della guerra, quali le condizioni della pace, giacchè una pace cattiva potrebbe rovinare il paese, anche se vittoriosa. Tisza acconsente. (*Stefani*).

La vertenza tedesco-svizzera

Più miti propositi del Governo di Berlino

Zurigo, 7, notte.

La questione della nota tedesca alla Svizzera inquieta ancora la Confederazione meno per altro che nei primi giorni, giacchè si osserva che il Governo tedesco diventa più malleabile. Il *Journal de Genève* apprende da Berna a questo riguardo che la situazione creata dalla risposta alle controffese tedesche riguardanti il cotone concede la speranza di un accordo. Al Palazzo federale non si è ottimisti, ma sicuramente pessimisti. Si potrebbe dire che il barometro volga verso il tempo variabile. La *Zurcher Post* dice che sarebbe esagerato affermare che la situazione è seria, tuttavia potrebbe diventare seria. Ad ogni modo si può guardare il domani con una certa tranquillità. Egualmente da Berna il *Journal de Lausanne* annunzia a sua volta di sapere che la Germania non solo ha rinunciato al termine messo per la risposta alla sua nota, ma ha anche rinunziato al termine posto per le forniture di merci che chiede alla Svizzera.

La ritirata austriaca

in Volinia

Gli austriaci annunciano la perdita di Kolki

BASILEA, 7, notte.

Il comunicato austriaco dice:

In Bucovina le nostre truppe effettuarono ieri combattimenti favorevoli. Nella Galizia sud-orientale, tra Delatyn e Sadzawka, le nostre truppe trattennero numerosi assalti russi. Più al nord, fino nella regione di Kolki, la situazione è immutata: nessun avvenimento importante. Le truppe austro-ungariche, combattenti nel gomito dello Styr a nord di Kolki, che resistettero per quattro settimane di fronte a forze nemiche da tre a cinque volte superiori in numero, ricevettero ieri l'ordine di ritirarsi dalle loro prime linee formanti doppia cinta mercè l'appoggio delle truppe tedesche ad ovest di Kolki e col concorso della Legione polacca verso Ekaim. Questo movimento si effettuò senza essere turbato dal nemico. La giornata di ieri passò calma per le truppe austriache a nord-est di Baranovitchi.

Il comunicato termina minacciando, come rappresaglia per preteso bombardamento da parte dei russi di un ospedale di campagna, di bombardare il convento di Novo Pouzalow. (Ag. Stefani).

Kolki, in Volinia, si trova sul fiume Styr, a nord-est di Lutsk.

La fame dei cristiani di Siria

I rapporti turco-americani gravemente compromessi

Washington, 7, notte.

Gli Stati Uniti hanno pregato il loro rappresentante diplomatico a Costantinopoli a voler richiamare ancora una volta l'attenzione della Turchia sulla domanda del Governo americano lasciata fino ad ora senza risposta, perchè i neutri abbiano facoltà di approvvigionare i cristiani della Siria. L'incaricato di affari degli Stati Uniti a Costantinopoli ha ricevuto l'ordine di dichiarare alla Porta che il rifiuto della Turchia di prendere in considerazione la domanda americana ha gravemente toccato le relazioni turco-americane. I rapporti ricevuti dal dipartimento di Stato indicano che da 60 a 80.000 siriani sono già morti e che le autorità militari turche continuano ad accaparrare le provvigioni del paese.

La sorda lotta contro il Cancelliere

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 7, notte.

La sorda lotta contro il Cancelliere dell'Impero non ha tregua. Se ne è avuta un'eco alla Commissione del bilancio della Dieta di Wurtemberg. Un deputato conservatore dichiarò che taluni memoriali, dei quali molto si parlò di recente, non includevano tutto quel pericolo che si era voluto far credere. Sono scritti che pervennero solo a date persone, le quali erano nella possibilità di giudicare quando di vero o quanto di inesatto contenessero. Troppo i reggenti del paese sono sensibili alle critiche. In paese desta meraviglia la nomina di Helferich a vice-cancelliere, essendo diffuso il parere che egli rappresenti l'alta finanza; anche con il suo avvento questa giungerebbe ad esercitare nuova influenza politica nell'Impero. Il presidente dei ministri rispose che i memoriali segreti sono pericolosi e vanno proibiti, e non essere fondate le critiche circa la nomina di Helferich. Incalzano anche gli interessi dei partiti di destra per ottenere che la Germania riprenda la guerra sinquanto dei sottomarini. I conservatori traggono argomento per la loro propaganda dalla abolizione della dichiarazione di Londra. «Questa abolizione — scrive la *Post* — ci ridà piena libertà di impiegare senza riguardi tutti i mezzi di guerra che possediamo anche nei rispetti della umanità. Così si giungerà ad abbreviare la guerra e a sbarazzarci dei nostri nemici».

Il *Formenrts* nota come questa agitazione risvegli tutti i pericoli che la guerra aveva sventati di recente, e domanda che, con intelligenza alla stampa di Destra il modo di rincrudire la minacciosa situazione, anche la stampa contraria abbia piena libertà di combattere il movimento.

Liebknecht e l'accusa hanno ricorso contro la sentenza di prima istanza. Il dibattimento in seconda istanza sarà tenuto ai primi di agosto.

I pratici risultati

della battaglia del Jutland

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Commentando il rapporto dell'ammiraglio Jellicoe sulla battaglia navale del Jutland, il critico del *Temps* scrive: «Il combattimento ebbe risultati importantissimi che non possono dedursi dal confronto delle perdite, unità per unità, ciò che non potrebbe dare un'idea precisa perchè, secondo le rispettive efficienze delle due flotte e secondo il materiale di ciascuna di esse, la Gran Bretagna può perdere sedici, quando la Germania perde dieci, senza perciò essere maggiormente colpita.

«Questo per quanto concerne le corazzate: per quanto riguarda le piccole unità la proporzione è di due o tre contro uno; ciò assicura alla flotta britannica un margine ancora più grande. I risultati sono ben altrimenti importanti. Anzitutto c'è lo scacco del tentativo tedesco verso nord con le conseguenze diverse per le due flotte. Quella tedesca si trova ora nella impossibilità di riprendere il mare causa le avarie, mentre quella britannica è libera di affrontare nuovamente la lotta come lo era all'indomani della battaglia. Se sono conseguenze il restringimento del blocco navale. Con ciò il rifornimento alla Russia (via Arkangelo) sarà reso più facile. Questo è quanto il combattimento del Jutland ha dato di utili risultati».

Veliero olandese silurato

Londra, 7, notte.

Il *Lloyd* ha da Stoccolma 6: Il veliero olandese *Neerlandia* fu silurato da un sottomarino sconosciuto, a 15 miglia al largo di Hufoubskaer. Il bastimento è una rimorchiato verso Stoccolma. (Stefani).

Uno scontro a San Domingo

Parigi, 7, notte.

Il *New York Herald* ha da New York: Durante un combattimento fra rivoluzionari e marinai americani a San Domingo 26 rivoluzionari ed un marinaio rimasero uccisi.

(Stefani).

Le ali mozzate

Modesti commenti tedeschi alla duplice offensiva

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 7, notte.

I critici tedeschi non ragionano più: le offensive sui due fronti ha mozzato loro le ali, tanto più che ambedue vanno bene. Il corrispondente berlinese delle «Muenchener Neuesten Nachrichten» è costretto a riassumere così la situazione ad oriente.

«Anzitutto — scrive il giornale — le notizie di enormi perdite subite dall'esercito di Linsingen, notizie date dalla stampa straniera, sono esagerate. Nel settore settentrionale al fronte orientale furono respinti numerosi attacchi nemici. Non si può ancora farsi un giudizio conclusivo sugli avvenimenti a sud. I due belligeranti ebbero a soffrire per il grande caldo. Una parte dell'esercito meridionale tedesco fu ritirata in seguito agli straordinari e forti attacchi russi in posizioni più favorevoli nel settore di Korapie. I combattimenti tra il Dniester e Kolomea non sono ancora finiti. Non c'è motivo di inquietudini».

Quanto alla situazione ad occidente, il corrispondente, partendo dalla premessa che l'Intesa voglia vibrare adesso il colpo decisivo contro le Potenze centrali, scrive che il suo successo complessivo è piccolissimo ed anche ad ovest non c'è motivo ad inquietudini. Il troppo battere su questo tasto fa appunto pensare che l'allarme ci sia e molto. Del resto ad udire i critici non ha significato alcuno la conquista di terreno. Questo criterio domina anche oggi nei loro commenti. «Va bene — opina il corrispondente della «Morgen Post» — che i franco-inglesi si prendano delle posizioni; ma dietro la prima, la seconda e anche la terza, se ne possono piantare delle altre, e poichè dalla linea odierna al confine della Germania corrono centinaia di chilometri, è impossibile che i franco-inglesi facciano passo a passo tutta questa strada. Bisognerebbe avere milioni e milioni di soldati. Verdun è un esempio delle difficoltà che si incontrano. Colà i tedeschi dovettero combattere cinque mesi per fare sei chilometri di cammino». Il critico però dimentica di dire che altra cosa è Verdun ed altro è la situazione sul settore dove attaccano gli alleati.

Le nuove imposte indirette

alla Camera francese

Per la soppressione del commercio dell'oppio

Parigi, 7, notte.

Ribot ha presentato oggi alla Camera il progetto per le contribuzioni indirette pel 1917 che deve essere votato dal Parlamento prima della riunione dei Consigli generali del prossimo agosto. Ribot ha rifiutato ad aggiungere al progetto le nuove imposte che la Commissione del bilancio aveva chiesto di introdurvi. Egli darà spiegazioni in proposito lunedì alla Commissione del bilancio.

La Camera ha approvato il progetto di legge, già approvato dal Senato, circa il commercio dell'oppio, della morfina, della cocaina. Durante la discussione Moutet, parlando in nome della Commissione per gli affari esteri, reclamò anche la soppressione della produzione dell'oppio nelle colonie nel termine di cinque anni. Invitò il Governo ad agire presso le Potenze firmatarie della convenzione dell'Aja, specialmente la Cina ed il Giappone, perchè cessino la coltura del papavero. La Camera decise di discutere martedì la proposta Bouisson, tendente alla requisizione, durante la guerra, di tutta la flotta mercantile. (Stefani).

L'arresto di un deputato socialista

a Stoccarda

Il Nunzio in Belgio richiamato

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

Il 23 giugno a Stoccarda fu arrestato il deputato socialista Westmeyer in seguito ai disordini avvenuti in quella città per l'arresto di Liebknecht. Ora il Westmeyer ha presentato formale protesta contro l'arresto che dice avvenuto mentre stava per salire la tribuna della sala del Consiglio comunale e un'altra protesta perchè la censura impedì che il «Sozialdemocrath» stampasse un discorso che egli aveva pronunciato alla Camera il 19 giugno.

Si ha dall'Aja che monsignor Tacci, internunzio a Bruxelles e all'Aja, essendo stato chiamato ad altre funzioni, presenterà prossimamente alla Regina le sue lettere di richiamo.

Il calmiere municipale ad Alessandria

Alessandria, 7, notte.

Ecco il listino dei prezzi in base ai quali dovranno vendersi al minuto per il periodo dal 6 al 12 luglio incluso i generi alimentari sottoindicati: Pane, farina piccola (con farina al 75 %), L. 0,35 al Kg.; id. farina grossa L. 0,32; farina all'85 %, L. 0,30; farina mezza 8, 0,28; farina gialla 0,23; pasta vera di Napoli, 0,90; pasta di 1.a qualità tipo Napoli 0,80; pasta Genova e tipo Genova, 0,75; riso comune (per vendite superiori ai 100 Kg. L. 42,50 al q.le), per vendite da 50 fino a 100 chili L. 50,75 al q.le; al minuto L. 0,50 al Kg.; Riso fini (per vendite superiori ai 100 Kg., L. 54,10 il q.le; per vendite da 50 sino a 100 Kg., L. 58,10 al q.le; al minuto 0,60 al Kg.; Carne di vitello, quarti davanti L. 3 al Kg., quarti di dietro L. 3,50 id.; Zucchero più per vendite superiori ai 100 chilogr. L. 131,25 al q.le; per vendite da 50 fino a 100 Kg.: L. 135,25 al q.le; al minuto L. 1,75 al Kg.; Burro extra L. 5,50 al Kg.; fino L. 4,50; recipiente L. 4; riseo con margarina L. 3; Margarina di 1.a qualità L. 2,50; margarina di 2.a L. 2,20; Lardo di 1.o da L. 2,60 a L. 2,80 al chilo.

Rifiuto d'obbedienza

Alessandria, 7, notte.

Davanti al nostro Tribunale militare, imputato di rifiuto d'obbedienza ed insubordinazione, è comparso il soldato Giuseppe De Paolis, del 1.o genio, d'anni 20, nativo di Segni. Costui, il 13 febbraio scorso, in Pavia, trovandosi ammalato, ricevette l'ordine di recarsi all'infermeria reggimentale. Il sergente Cutianco lo invitò a salire sull'ambulanza e di depositare prima nel repostiglio della compagnia, gli effetti di corredo; ma il milite, invece, contro il superiore, dicendo: «Sergente la smetta, altrimenti va a finire male» e buttando a terra gli indumenti militari, aggiungeva irosamente: «Ora non vado più all'infermeria». Il Tribunale ritenne trattarsi solamente di rifiuto d'obbedienza escludendo il resto d'insubordinazione e condannò il De Paolis ad un anno di reclusione.

Tentato suicidio di uno studente

Alessandria, 7, notte.

Il giovane Bisioffi Carlo, di anni 17, studente del terzo corso del nostro Istituto Tecnico, sezione ragioneria, ha tentato inconsciamente di por fine ai suoi giorni sparandosi un colpo di rivoltella al cuore. Il proiettile fortunatamente ha deviato ferendolo al costato sinistro: guarirà relativamente presto, salvo complicazioni. Il movente dell'insano atto alcuni lo attribuiscono al poco lieto esito de' suoi studi, altri ad una passione amorosa che si tiene segreta.

Persecuzione contro i cattolici in Abissinia

Roma, 7, notte.

La Congregazione di «Propaganda Fide» ha ricevuto notizia dalle Missioni francesi in Abissinia secondo la quale la persecuzione contro i cattolici si è riacceso, non per volere di Lig Jassu, che ama i paesi dell'Intesa ed in special modo la Francia, la cui lingua il giovane imperatore predilige nel conversare, ma per opera di alcuni capi, tra cui Ras Scioum. Mentre l'imperatore volle anche recentemente mostrare la sua simpatia ai soldati di Francia inviando loro di sua cliargrammi di caffè ed offrendo all'Intesa un'armata di 200 mila uomini, ras Scioum, governatore della provincia del Tigrè, cerca di sfogare il suo odio perseguitando i missionari. Il ministro di Francia ha interposto energicamente l'opera sua, ottenendo dall'Imperatore l'ordine esplicito di rispettare i diritti dei cattolici e di non intralciare l'opera di civiltà dei missionari, ma pare che il Ras faccia poco conto del comando e, non soltanto ha impedito parecchi cattolici, ma ha ingiunto a tutte le famiglie cattoliche della provincia di evacuare tre delle minore stazioni che i missionari hanno fondato nell'interno del paese. La forza armata fu incaricata di eseguire l'ordine. Alcune famiglie che non avevano lasciato le loro case sono state condotte via tra le catene; altre si sono rifugiate nel deserto. Il superiore dei missionari lazzaristi di Alitena ha dovuto ripercorrere la strada per la capitale, a raggiungere la quale occorre un mese di viaggio, per appellarsi all'imperatore.

I disastri minerari di Sicilia

Palermo, 7, notte.

Da notizia sommarie e tuttavia incerte perveniute sul disastro minerario di Casal Termini si apprende che l'incendio sviluppatosi in seguito allo scoppio del grisou divampa tuttora inesorabile e impedisce l'accesso alle due miniere di Pottadisi e Terralunga, rendendo vana l'opera di salvataggio. Si ha notizia che nella miniera Grotta Calda di Piazza Armerina, per cause non ancora accertate, si è rotta la tubatura dell'acqua e la miniera fu fatta allagare, impedendo così la lavorazione. Sono stati iniziati i lavori di riparazione e si spera che presto la miniera possa essere riattivata.

Un'altra vittima della scoppio di Spezia

Firenze, 7, notte.

Giunge notizia che il giovane sottotenente del 6.o reggimento artiglieria da costa Enrico Tacconelli ha trovato la morte nella catastrofe della Spezia. Egli andò volontario per la guerra di liberazione; era figlio di un impiegato al Mezzanino militare di Firenze, decedeva pochi giorni fa, ed ora rimaneva l'unica consolazione della sua disgraziatissima madre.

ULTIME DI CRONACA

Locomotiva di un convoglio tramviario

rovesciata sulla linea di Salanzo

Il macchinista e il fochista ustionati

Un grave accidente è avvenuto ieri sera, poco dopo le 22, sul percorso della linea tramviaria Torino-Saluzzo, e più precisamente nel punto di confine tra il territorio di Moncalieri e quello di La Loggia. Un convoglio tramviario, trainato da una locomotiva e composto di sette vagoni, era partito dalla stazione di Saluzzo diretto a Torino con un carico di materiale diverso.

La macchina era guidata dal conduttore Pasquale Maffiotti, d'anni 56, di Torino, residente a Saluzzo, il quale era condiviso dal fochista Luigi Giretto, d'anni 26. Il treno tramviario procedeva a velocità regolare per la strada bianca, percorsa soltanto tratto tratto da qualche automobile o da qualche carro di agricoltore. Improvvisamente, la locomotiva ebbe un urto violentissimo, probabilmente contro un grosso sasso che qualcuno aveva deposto criminosamente sul binario e che il macchinista non aveva potuto scorgere. Per l'impeto la macchina deviò dai regoli e percorse qualche metro sulle strade: per forza di inerzia i vagoni andarono perciò a cozzare contro la locomotiva stessa, rovesciandola una spinta tale che essa rimbalzò e si capovolse. Per lo schianto la caldaia del vapore scoppiò ed i getti di acqua bollente investirono il macchinista ed il fochista, i quali non erano per fortuna stati travolti sotto la pesante macchina.

I due disgraziati furono soccorsi poco dopo da un signore che passava in automobile e che li raccolse pietosamente, trasportandoli a Torino all'Ospedale Mauriziano. Il medico di guardia dottor Giovelli, constatò che il macchinista Maffiotti aveva riportato gravi escoriazioni alla faccia, alle braccia ed alle gambe e contusioni in varie parti del corpo; lo fece perciò ricoverare, giudicando che potrà guarire nel termine di una quarantina di giorni o poco più. Meno ustionato appariva invece il fochista, il quale, dopo le medicazioni ricevute, potè andarsene dall'ospedale e guarirà in una dozzina di giorni.

Dell'accidente fu informata la Direzione della Società tramviaria, la quale provvide a mandare personale sul luogo per sgombrare la linea e procedere ai lavori di ristabilimento.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 7 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Consolidati	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)		69,97 3/4
» 3,50 0/0 » (1902)		58,45
» 3 0/0 lordo		58,—
Redimibili:		
Buoni del Tesoro quinquennali	1913	99,39
» » » »	»	99,94
» » » »	1918	97,76
» » » »	»	97,35
» » » »	1914	98,42
» » » »	»	98,92
» » » »	1915	95,44
Prestito nazionale 4,50 0/0 (1°)		90,97
» » 4,50 0/0 (2°) netto		92,74

Obbligazioni

Prestito Blouet (Pontificio 1868) 5 0/0	95,—
SS. FF. Medit., Adriat. e Sic. 3 0/0	290,50
SS. FF. Romane (comuni) 3 0/0	300,—
Ferrovie del Tirreno 5 0/0	450,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	337,50
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	303,75
» » » C. D. D. »	306,—
Ferrovie Centrale Toscane 5 0/0	503,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	303,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	80,—
Cartelle di credito comun. e prov. 4 0/0	—,—
» speciali » » 3,75 0/0	419,875
Credito fondiario del Banco di Napoli	445,50

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena	4,50 0/0	469,25
» » »	4,50 0/0	464,50
» » »	3,50 0/0	435,31
Cred. fond. San Paolo Torino	3,75 0/0	406,—
» » » »	3,50 0/0	445,—
Istituto Italiano Credito fond.	4,50 0/0	475,—
» » »	4 0/0	455,—
» » »	3,50 0/0	435,—
Cassa di risparmio di Milano	5 0/

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Avvocato del Cav. O. BATTISTA
Prezzi saliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,60 - 6 bottiglie per posta L. 18.
Una bottiglia monstre, per posta L. 10 - pagamento anticipato e diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corso Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

CM cerca RAPPRESENTANTI CASE DA RAPPRESENTARE
si rivolga all'Archivio Commerciale, Corso Vitt. Em., 26 - Milano - chiedere norme d'iscrizione che s'inviano per posta raccomand. dietro rimessa di 0,45.
10020

Officina per la Lavorazione
a tornio e stampaggio, acc. dei metalli
Lastre ottone, rame, ferro zincato, ferro piombato, ecc.

Fabbrica di Fari e Fanali
(Bettini ed Accessori) per locomobili e motocicli - Gallegianti per carrozzieri - Cinabrese a ferrivia, ecc. - Riparazioni di massima genere. — Su disegno si eseguisce qualunque altro lavoro. 1970
I. MACCANTELLI
Via SanSecondo, num.02 - T ORINO.

PALCHETTI spec. SOVRAPPONIBILI su PAVIMENTI guasti, fradici, ecc. — Lavori garantiti.
BERTA e TINIVELLA
Via Susa, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 16-18 — 112

Patronato temporaneo
DURANTE LA GUERRA
per ragazzi dai 6 ai 15 anni
Sede in via Madama Cristina, 1 - TORINO.
9300

La Ditta **E. MAGALLI**
Piazza Vittorio Emanuele I, N. 10 - Torino
Mette in vendita a prezzi di vera LIQUIDAZIONE un grandioso assortimento di
CAPPELLI per Signore e Signorine
Specialità Capot e CAPPELLI LUTTO
— Visita la splendida Esposizione con prezzi fissi —
La ditta non ha succursali. 1716

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

TINTURA MARLEY (BRUNO)

Innocuità assoluta composta di Rame e Malto di Grano, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o ingialliti da cattive tinture. Raccomandata a colore sui altre tinture producono orgasmi e pruriti. Una flacone applicazione al mese. Istantanea: grande L. 6, piccola L. 3. Progressiva, grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80.
Professor BERSELLI, via Broletto 23 bis, Milano
Torino: Profumeria G. BATTI, via Consolata, 6

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. 3
da CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 10241

DENTIERE ROTTE e USATE COMPRO
Oro, Argento e Platino acquisto - P. SEGRE
Piazza Vittorio Emanuele I, N. 1, angolo via Po.
2183

Perle Brillanti Oro
Gioielleria, Argenteria, compra e vende pagamento relativo (disimpegnandole). Distinguere: per Casa antica, seria e per i suoi prezzi.
E. VIGLIANI - Via Genova 1 (ang. Via Garibaldi sotto il portone)

L'Istituto E. L. STEHR
in TORINO
Corso Cairoli, 4 (piazzetta)
GENOVA
Via Assarotti 3, (21 rosa)
o Fisico per le correzioni istantanee di vizi deformità, per togliere le rughe del viso, illuminare gonfiori sofferenza, Asimmetrie facciali, Tonificazione tessuti in qualunque parte del corpo e massime del volto, come da nessun cosmetico mai si potrebbe ottenere. Correzioni istantanee di nasi depressi, schiacciati, garantendone la stabilità assoluta e perenne. Sviluppo del seno, rassodamento cure efficaci da eseguirsi al nostro Istituto. Istruzione speciale per quelle che non si ritengono. — Le signore e signorine possono anche passare nel nostro gabinetto per una visita preliminare, la quale sarà assolutamente gratuita. — Le sale, i salotti e gabinetti di trattamento sono bene diretti, pegnati. Prezzi modici, quindi alla portata di tutti. 10033

Visitate la Grande Esposizione
MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino
Via XX Settembre, n.i 49-51, TORINO - Telefono 11-72.
134

Hôtel France
TORINO - Via Po, 20 e via Accademia Albertina, 1.
Pensione L. 8.50 — Colazione L. 2.— Mezzogiorno - Piatto guarnito - Dessert - Vino compreso. — Le taglierini per colazioni L. 10.— Camera da L. 3 in più — Telefono con camera L. 115.

AVVERTIMENTO
ALLA BUONA MASSAIA
Fra pochi giorni verrà aperto il
NUOVO BAZAR 33 - in Via Garibaldi, N. 40
fornito d'oggetti casalinghi, chincaglieria, bigiotteria profumerie, di tutte le primarie Fabbriche, a prezzi fissi inferiori di qualunque altro negozio, e per i primi 15 giorni chi verrà approfittarne avrà il 10% di sconto. c 1966

BRILLANTI - PERLE - ORO
Argento compro, vendo, faccio cambi, acquisto qualsiasi gioia impegnata. — Savorro, Via Pio Quinto, 15, Torino.

Lunedì 11 e giorni successivi
Via Garibaldi, N. 6 (cortile)
VENDITA PUBBLICA
Orologerie, oreficerie, mobili del negozio, cassaforte, ecc., del Defunto Bruno Bernardo. 10048

Il giorno 19 corrente avrà luogo avanti al Tribunale di Torino
l'INCANTO GIUDIZIALE
dell'ELEGANTE PALAZZINA di Via Thesio, N. 2
Per bandi e schiarimenti rivolgersi all'avvocato BORGO A., in via Genova, 20. 10030

LEVATRICE Ma. REGGE
Via Po, 1, piano 1.o, vicino Piazza Castello. c 10054

LEVATRICE A. MARELLA
PENSIONE - Cura segreta - Parenti minimi - Via Roma, 31, piano 3.o
10007

OSTETRICA CURE SECRETE
C. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci
c 10015

LEVATRICE TORNAGHI — Pensione, cure segrete anche per campagna — Cure materne — Prezzi miti — Via Belfiore, 18, (Porta Nuova), Torino. 10024

LEVATRICE — Pensioni, cure segrete. Prezzi miti, L. 50 in più — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Collocamento neonati.

PRESERVATIVI Novità straordinarie per sottigliezza e completa infrangibilità. Spediscesi con la massima riservatezza! — Stabilimento Ortopedico, Via Lagrange, 9, TORINO.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 0
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

LIQUIDANSI motori, dinamo, alternatori potente tensione varia. — Corso Valentino, 17. c 2509

OCCASIONE: seccatoi per agrari lire 600 al minuto in fronte di porto nel Reame. Scrivi per quanto ta. — Inviato foglio: Salomone Rubatto, Torino, Lagrange. H 10001 T

SAPONE comincio riacquisto lire una chilogramma. — Ditta Fantino Nevi Ligure. 10053 C

SEDIE per l'imbottitore si acquistano pure usate ed a prezzi convenienti. — Scrivere Ditta Gorlier e C., Via Rovello 6, Milano. 10022 M

TELA antiolleggio gommapiuma almeri, sacchi nuovi, spolverine, teli argento resti quadri vari. — Benedetti, XX Settembre, 18, Torino. 2242

TORNI incollati rotanti, trapanini universali con divisore, nuovi, prova consegna. — Manzoni, Mongenevro, 37, Torino. c 10096

Offerte d'impiego 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILI montatori elettricisti cercansi urgenza. — Bernardone Biagio — via Alpi. c 2502

ABILISSIMA dattilografa stenografa cercasi importante posto. — Scrivere cassetta 1150 C., *Unione Pubblicità Veglier*, Torino. c 2503

ADDETTO ufficio cercasi, buona calligrafia, attivo, pratico. — Scrivere cassetta 1151 C., *Unione Pubblicità Veglier*, Torino. c 2504

ANTICA ditta commercio cereali, dei fratelli di fu Giuseppe, di Casale, cerca in Torino primo e secondo commesso, ben pratici della piazza. Offerte con referenze, stipendio richiesto, ecc., alla ditta stessa. 10008

ARTICOLI sconti, regalo, novità, cercansi, ben pagati e cerca ottimo viaggiatore. — Offerte cassetta 1102 C., presso *Unione Pubblicità*, Torino. 10054

CALZATURIFICIO in piena attività cerca trovare un capitalista con competenza per ampliamento stesso. Affare sicuro. Scrivere cassetta 1151 C., *Unione Pubblicità Veglier*, Torino. 10055

CERCASI bambini per cucire bandiere a macchina. — Via Bogino, 9, 1.o piano. 10060

CERCASI commessi per vendita articoli per uomo. Scrivere cassetta 1150 C., *Unione Pubblicità Veglier*, Torino. 10059

CERCASI commessi per vendita articoli per uomo. Scrivere cassetta 1150 C., *Unione Pubblicità Veglier*, Torino. 10059

CERCASI signorine per lavoro a macchina. — Via Cernaia, 33, 2.o piano. 10062

CERCASI subito ragazzo per commissioni. — Via Bogino, 9, 1.o piano. 10061